

Largo BELLA VISTA

Una Finestra sulla Valle d'Itria

Giornale indipendente di cronaca e cultura

Mensile comprensoriale

Anno 2 - numero 12 - gennaio 2008 Euro 0,50

Chi siamo, dove andiamo

di Vincenzo Cervellera

Esattamente un anno fa, il due gennaio, usciva nelle edicole il primo numero del nostro giornale. Il titolo dell'editoriale, pretenzioso come quasi tutti i titoli, ma anche ammiccante diceva "Chi siamo, che vogliamo". Raccontava la genesi di Largo Bellavista, di come un gruppo di giovani ragazze (in maggioranza) e di alcuni ragazzi (in minoranza) avevano accettato, con l'allegra incoscienza della giovane età, di aderire ad un progetto ambizioso e difficile. Noi pochi adulti ci mettemmo a loro disposizione, *similis cum similibus*, per aiutarli a crescere senza tarparne le ali con l'invadenza tipica di chi è più anziano. Furono molti i cittadini che si incuriosirono e, da subito, divennero lettori affezionati. Ci fu anche chi pensò, così è il paese, che "tanto questi non dureranno a lungo".

Ad un anno di distanza ci tocca fare il primo consuntivo.

Intanto una correzione: in quel primo editoriale, parlando di Locorotondo-borgo, si faceva riferimento all'originario Casale San Giorgio. L'altra sera lo storico Giovanni Liuzzi ci ha detto che quel Casale non è mai esistito. Un'altra certezza crollata.

Dunque di quei proclami alcuni sono stati onorati, altri sono appena stati scalfiti, altri ancora rimangono nel limbo della rarefazione. Fra quelli onorati vi è senz'altro l'impegno a ricostruire l'anima unitaria del paese (borgo e contrade) a perseguire il sogno di un riscatto credibile e, anzi, necessario. Siamo riusciti a portare su queste pagine i pensieri e gli impegni dei politici locali, di maggioranza e di opposizione. Non siamo però riusciti, né noi né altri, a portare il dibattito politico, quello vero, fuori dal palazzo del potere. Ma noi siamo testardi. In un anno il giornale è cresciuto molto, sia nei contenuti che nella grafica. Abbiamo ricevuto la collaborazione di cervelli sopraffini. Abbiamo un pubblico di lettori costante e numeroso. Ma non dobbiamo sederci sugli allori. Una volta il vecchio Biagi raccontò che ad una cena con l'ancor più vecchio Montanelli per festeggiare il primo anno de "Il Giornale", esclamò che ad un anno si è ancora infanti. "Sbagliato, rispose Montanelli, un giornale dopo un anno se non è morto è diventato adulto".

Noi siamo vivi, grazie a voi.



Elzeviro

COME SI SMUOVE L'ECONOMIA DI UN PAESE

di Antonio Lillo

Io non c'ero. Ma chi me l'ha raccontato era stupito ed entusiasta. Tutto intasato il giorno dell'inaugurazione di Quinto Colore, il nuovo centro commerciale. Tutto, ma proprio tutto, ogni spazio disponibile e fin dalla mattina presto. "Ma davvero?" ho chiesto incredulo. "Eh sì!" m'ha poi confermato mio fratello, che passava per via Fasano... "Ma guarda tu" ho commentato, "pensa quanti disoccupati come me ci sono in giro che hanno tutto questo tempo di perdersi l'intera mattina di un fiale in un centro commerciale!" E io non ero lì solo per caso. "Ma che c'entra?" replica mio fratello, "quelle erano le mogli!" Già, da noi molte donne non lavorano, portano i figli a scuola e poi via libere. "Eh!" faccio, "ma allora non venissero a lamentarsi che c'è la crisi se possono andarsene a far compere così come niente..." "Ma quanto sei scemo!" mi mette a posto mio fratello, "quelle non comprano proprio niente, sono solo curiose, vanno a guardare e basta!" E infatti già la sera le amiche di mia madre erano da noi a spettegolare: ma che bel posto, ed è grande, e poi c'è tutto ma proprio tutto, pure il bar, e quanti altri negozi si devono ancora aprire! "Pensa te" mi stocca mio fratello di rimbalzo, "pensa quanti bei posti di lavoro lì in attesa per chi sa approfittarne..." Mio fratello sogna per me una qualche carriera da part time in un centro commerciale. "Non ci vorrà la raccomandazione, una qualche chiave per entrare?" rispondo io per svicolare... "E come no?" mi fa. "Certo che ci vuole! Ma quella si trova sempre, siamo in Italia o no? È il sistema economico. È fisiologico. Chiederemo all'amico di un amico e il gioco è fatto!"

Sommario

LOCOROTONDO/Sfiorato il disastro. Incendio a via Madonna della Greca

di Francesco Fumarola

pag 2

LOCOROTONDO/Il nuovo pavimento per la Villa "Garibaldi"

di Silvia De Pasquale

pag 5

MARTINA FRANCA/Il teatrino di Forza Italia

di Silvia De Pasquale

pag 9

CISTERNINO, GAL, i tempi sono maturi?

di Nico Vignola

pag 7

Larga la foglia...

Voglio fare il sindaco

di Mario Gianfrate

Di fronte al frenetico fiorire di candidature – messianiche, designate da partiti, lobby, gruppi di potere; dinastiche e di investitura reale – mi è balenata un'idea: perché non propormi anch'io per la carica di primo cittadino? Ho cominciato, allora, a fare i conti dei voti necessari ma, sarà per la mia posizione conflittuale con la matematica, i conti non tornano. Calma, li rifaccio.

Il partito. Non ho un partito che possa sostenermi. Il mio, quello socialista, si è dissolto in mille rivoli e molti miei compagni di un tempo sono approdati a lidi più reconditi. Escludiamo quindi il partito.

La famiglia. Una bella famiglia ricca, che da sempre gestisce il potere politico e economico, tipo Dallas... Non ce l'ho! Mio nonno, perseguitato dalle camorre organizzate del tempo perché difendeva i diritti dei lavoratori e dal fascismo poi, ha conosciuto umiliazioni, carcere e violenze. Ed è morto povero. Per non parlare di mia madre che se ne andava in giro col parabellum a combattere i tedeschi e i fascisti – e a rischiare la vita – per la libertà.

E mio padre che, per l'identico motivo, finì nel campo di sterminio di Dachau. Quisquiglie, bazzecole, pinzellacchere, avrebbe esclamato Totò. Una famiglia così ti fa sentire come il piccolo Remi di Malot: "Senza famiglia", appunto!

La professione. Desideravo diventare medico ma mi impressionava la vista del sangue. Ho ripiegato sull'insegnamento e sono diventato professore. Nu muort'e'famme, dicono a Napoli. E, quindi, non posso contare neppure su un serbatoio di clientele.

L'immagine.

Non me la sono data: non faccio la soubrette, non ho ville, né auto che fanno esclamare "che figo!". E il mio conto in banca serve solo per far transitare lo stipendio. Ritiro la candidatura!

seconda pagina

Incendio a Locorotondo: la malasorte contro gli artigiani

L'intervento rapido delle forze dell'ordine e servizi antincendio scongiura il pericolo

di Francesco Fumarola

Sabato 22 dicembre ore 14,30. Una segnalazione arriva alla locale stazione dei vigili urbani di Locorotondo circa un incendio che sta divampando in via Madonna della Greca al civico 12. Immediatamente accorrono sul posto il sottotenente Annese, insieme agli agenti Cardone Angelo e Michele Giuseppe. Non è da meno la tempestività dei Carabinieri della stazione di Locorotondo in servizio di pattuglia proprio da quelle parti. I vigili urbani allertano il servizio municipale antincendio gestito in convenzione dall'associazione Uomo Duemila che, non possedendo mezzi propri idonei, adotta quelli della cooperativa sociale Ars Labor.

Lo scenario che si presta ai primi soccorritori è di estrema incertezza. Infatti al civico 12 è ubicata la bottega artigiana del sig. Cito Giuseppe attualmente in pensione, bottega storica dell'artigianato locorotondese per la lavorazione del rame e dell'alluminio. L'incendio è divampato all'interno durante la pausa pranzo e la saracinesca del locale è chiusa. I Carabinieri forzano tempestivamente la saracinesca per accedere al locale e procedere ad un primo intervento di spegnimento con mezzi reperiti sul campo, quali secchi di acqua riempiti e gettati sulle fiamme. L'azione prende corpo all'arrivo del mezzo antincendio di Ars Labor, guidato dal sig. Cito Angelo, che è dotato di una pompa idraulica con riserva autonoma di acqua. Il fumo nero esce dalla porta del locale e ha già annerito la facciata superiore dell'immobile. Il pericolo è rappresentato da una bombola di gas attaccata al cancello per le saldature utilizzata dallo stagnino. Viene portata fuori. Alle 15.00 circa arrivano a sirene spiegate le due autopompe tirate a lucido dei Vigili del Fuoco di Putignano. Le autopompe della stazione di Martina non erano disponibili. I Vigili del Fuoco entrano nell'immobile con la dotazione del caso:



maschere collegate a bombole di ossigeno e manichette dell'acqua alla mano. Un altro vigile, estratta la scala telescopica dall'autoscala, recide i cavi esterni della luce che danno corrente ai locali. Lo scenario è raccapricciante. Il fumo e il fuoco stentano a placarsi e la dotazione di laboratorio del nostro artigiano è da buttare. Non appena le fiamme si placano banconi, arnesi e materiali infiammabili vengono portati dai Vigili del Fuoco sul lastricato antistante e raffreddati con getti d'acqua delle manichette. Infine questi resti vengono portati via da un motocarro chiamato all'uopo.

La versione delle forze dell'ordine indica in un corto circuito l'origine dell'incendio. Il locale viene sottoposto a perizia da un geometra comunale e dichiarato temporaneamente inagibile.

La struttura a volte in pietra locale sembra aver retto bene, tutto il resto è andato

perduto.

Stavolta è andata bene, e dobbiamo ringraziare l'intervento tempestivo delle forze dell'ordine e dei mezzi di primo intervento della cooperativa.

Il nostro dilemma parte dalle parole del comandante della locale stazione dei Carabinieri, il quale invita ad una sottoscrizione pubblica per l'implementazione sul territorio dei mezzi antincendio, visto che la stazione di Putignano ha dei ritardi fisiologici dipendenti dalla distanza. Occorre approfondire la questione.

Il Comune di Locorotondo delibera annualmente, in prossimità della stagione estiva, un contributo all'associazione Uomo Duemila per l'attività di prevenzione e repressione incendi. Il contributo, sulla base della delibera 106 del 30/06/2005, ammonta a 3500,00 euro. Tra le intenzioni dell'associazione Uomo Duemila vi era

quella di dotarsi di un nuovo mezzo antincendio, ma i fondi dell'associazione non hanno reso possibile questo progetto e si è tirato avanti con la convenzione con Ars Labor.

All'origine del mandato questa amministrazione aveva in mente la costituzione di una società multiservizi gestita dal Comune. La costituzione della multiservizi è subito apparsa antieconomica vista l'eterogeneità dei servizi di cui il Comune abbisogna e dei mezzi e del personale di cui occorre dotarsi. Si è proceduto successivamente a stipulare convenzioni di corto cabotaggio con associazioni e cooperative locali per i servizi più elementari. La giunta Amati ha assegnato gli appalti più sostanziosi (vedi mensa, servizio illuminazione pubblica, segnaletica stradale, etc, per un totale di circa 70 posti di lavoro tra continui e saltuari) con il criterio dell'asta a busta chiusa che premia il massimo ribasso. Morale: le ditte forestiere che godono di economie di scala, magari con prezzi più competitivi ma con un servizio molto più standardizzato, si sono aggiudicate gli appalti estromettendo di fatto le cooperative e le ditte locali. A queste ultime sono rimaste le briciole. I risultati? Basti guardare il servizio di gestione dell'illuminazione pubblica con le strade illuminate a giorni alterni. Addirittura l'amministrazione fa appello ai cittadini per segnalare disfunzioni al comando dei Vigili Urbani che, a sua volta, deve sollecitare la ditta che gestisce l'appalto.

Il desiderio di fare economie di bilancio, in questo caso, non ha reso sempre servizi dignitosi al paese.

Dare fuori settanta posti di lavoro e le risorse che questi appalti garantiscono significa privare il paese della possibilità di investire in mezzi, strutture e capitale umano che possano garantire interventi tempestivi sul territorio.

Ma, come si sa, noi Locorotondesi siamo amanti dei forestieri!

Sottovoce..... a cura di Franco Basile

"Anno nuovo vita nuova" recita il motto antico.

E' un augurio che ognuno cerca di dare innanzitutto a se stesso e, poi, alla comunità nella quale è inserito. Ma, in che cosa consiste l'augurio auspicato da tutti? Nel suo significato più originale, dal latino *augurium*, il termine vuol dire buona notizia. Allora per ognuno di noi il desiderio maggiore è quello di essere in buona salute. Successivamente si spera in una crescita socio-economica nonché culturale, per la comunità intera. Ma l'auspicio più forte è che ognuno di noi, in quanto cittadino, faccia il proprio dovere fino in fondo; intendendo il dovere come servizio da rendere a se stessi, prima, e agli altri poi.

Visto in questa ottica, il nuovo anno si augura che venga ripreso il dialogo fra tutte le componenti sociali.

Se c'è dialogo cade il concetto di prevalenza sugli altri, in virtù dei suffragi ottenuti; sicché la cosa pubblica non venga considerata come proprietà privata, per la durata di un quadriennio o di un quinquennio. Dialogare significa, innanzitutto,



mettersi in posizione di ascolto, per recepire appieno le esigenze della società civile, cercando di conciliare dette esigenze con quelle dello Stato. Si supera allora il concetto borghese di sudditanza, per giungere all'attuazione dello stato di diritto, ovvero alla appropriazione del termine cittadinanza intesa come uguaglianza di tutti di fronte alla legge.

Tutto questo richiede l'assunzione di comportamenti che escludono (uso di proposito l'indicativo) il senso di proprietà assoluta della cosa pubblica, una volta eletti per amministrarla. Il discorso, naturalmente, è valido sia per l'ente pubblico che per quello privato.

Specialmente quando quest'ultimo assume carattere di rilevanza sociale ed ha nei suoi fini precipi la mutualità e l'assistenza.

Valga per ciascuno di noi un altro vecchio detto popolare: *Scinne da cavade*, nel senso che, stando tutti alla medesima altezza, possiamo guardarci meglio negli occhi e comprendere che tenerci per mano è molto più utile che farci la guerra.

Auguri di buon anno!

Il 20 gennaio del '93 moriva Don Lino Palmisano

Uomo di sintesi tra pensiero e azione

di Mario Gianfrate

Quindici anni fa, il 20 gennaio del '93, moriva Don Lino Palmisano.

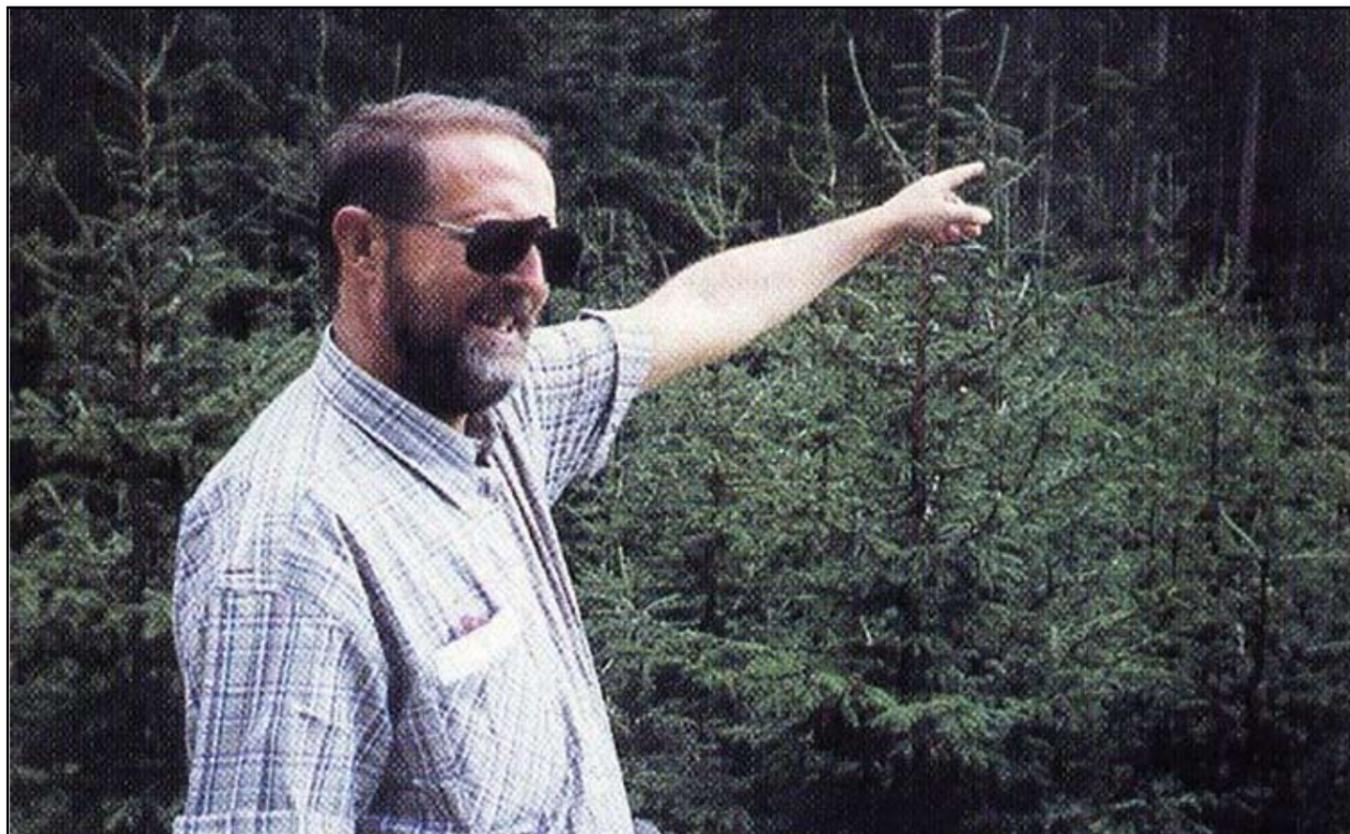
Il primo ricordo di Don Lino che sovvienne alla mia mente è quello del funerale di suo fratello Gino, militante della sinistra estrema, morto anch'egli prematuramente. Durante la celebrazione della messa, all'omelia, citò Don Milani: "So di aver amato più i poveri che Dio, disse, ma Dio metterà tutto sul suo conto". In molti ci sentimmo compresi. Quelle parole, le parole del prete di Barbiana, esprimono e sintetizzano lo spirito con il quale Don Lino interpretò la sua missione evangelica.

Ecco, dunque, Don Lino a Taranto accanto agli sfrattati che hanno occupato abusivamente gli alloggi popolari. È lì a sostenere le loro lotte e a difenderli da una giustizia che con i deboli, troppo spesso, sa essere ingiusta.

Ecco Don Lino a Foggia a fondare una tra le prime Comunità per il recupero dei giovani caduti nella trappola della droga.

Ecco Don Lino a Napoli a raccogliere scugnizzi tra i vicoli della città per dare loro affetto e minestra calda.

Ecco Don Lino tra i terremotati dell'Irpinia a lenire pene e sofferenza. C'è una foto su un testo scolastico, bellissima nella sua drammaticità, che lo ritrae tra salme di cadaveri e cumuli di macerie: un simbolo di speranza tra tanta tragedia.



Cosa ci resta oggi di Don Lino? Ci resta il ricordo della sua grande umanità, della sua grande tolleranza. Ci resta la testimonianza della sua vita spesa in difesa degli ultimi contro l'ipocrisia di chi, pur infer-

vorandosi nel pronunciare e scrivere belle parole, assume poi uno stile di vita che calpesta principi e valori nei quali, a parole, dice di credere.

C'è un versetto di una canzone di Joan

Baez che recita: "Non si può scegliere come morire. O il giorno. Si può soltanto decidere come vivere. Ora." Don Lino ha saputo come vivere, in coerenza con la sua fede, fino alla fine.

POESIA

Perché deve essere così?

Perché deve essere così?

*Mass media e realtà riempiono
la mia testa, la mia anima, le
mie membra di notizie: brutte,
orrende, inascoltabili donne
sgozzate, bambini uccisi,
rapiti, derisi...*

*Uomini, che non
son più uomini....*

Perché deve essere così?!

*Non c'è quiete, non c'è pace;
Tutto mi turba, tutto mi sconvolge:*

*omicidi veri; assassini fantasmici;
dove l'amore, il rispetto, l'uomo
prediletto?*

Perché deve essere così?

Io posso poco nel mio piccolo.

Fraasi fatte che dicono:

« comincia da te stesso a cambiare »

Ma il resto del mondo chi lo cambia?

Perché deve essere così?!

Antonella Ancona

Viaggio nello spiritismo

Allucinazioni, suggestione e credenze in paese e nelle campagne

Inquietanti visioni nelle contrade di Pozzonuovo e Pellegrini

di Mario Gianfrate
(quarta puntata)

A Pozzonuovo incontriamo Donata G., classe 1925, una lunga vita trascorsa nei campi a lavorare la terra. Questa contrada, negli anni '30, fu teatro di un efferato delitto.

Lei era ancora una bambina ma ricorda che una donna fu strangolata dal marito, forse per motivi di gelosia. In seguito all'assassinio, la madre della nostra informatrice e una sua vicina di casa restano terrorizzate dall'apparizione della donna, vittima del delitto, che, sul dorso di un'asina, scorrazza per i campi. Donata G. tenta di tranquillizzare la madre, cercando di convincerla che si tratti solo di immaginazione. Poi, però, un avvenimento le fa cambiare opinione. Lasciamo che sia lei stessa a raccontarlo: « Una notte mi sono svegliata e non riuscendo a riprendere sonno mi sono alzata dal letto e, senza far rumore, sono uscita di casa.

Mi trovavo nei pressi dell'albero dei fiori a ridosso dell'aia quando, improvvisamente, apparve lo "spirito" della donna uccisa...Cavalcava un'asina alla quale erano legati numerosi secchi di rame. Inorridita, scappai



Contrada Pellegrini

via urlando, non capivo più nulla e andai a sbattere contro la porta a vetro gridando come una indemoniata perché pensavo che lo "spirito" mi avesse raggiunta». Ci spostiamo in contrada Tagliente dove ci attende Teresa D.G., classe 1924. L'episodio di cui riferisce è accaduto negli anni '40 in contrada Pellegrini. «Una sera, rientrando a casa seduta sul sedile posteriore della bicicletta guidata da mio

marito, mentre passavamo davanti a una croce fatta edificare al lato della strada in ricordo di un uomo lì morto per una disgrazia, sentii una pioggia di pietre cadere sulla strada.

Ebbi tantissima paura ma mio marito mi rassicurò dicendo che quella era opera dello "spirito" del defunto che lanciava pietre su tutti i passanti».

(continua)

Continui disservizi nei trasporti pubblici locali

I nostri ragazzi vorrebbero andare a scuola

Non bastano scioperi e maltempo, ci si mette anche la sud-est

di Renzo Liuzzi

Lunedì 17 dicembre ore 7:15, i nostri ragazzi attendono sotto una pioggia gelida e sferzante, senza alcuna pensilina che li protegga, l'arrivo dell'autobus delle Ferrovie Sud-Est che in abbonamento li trasporta giornalmente da Locorotondo alle scuole superiori di Noci raccogliendo per strada altri avventori da C.da S. Marco, C.da Coreggia e Alberobello, ma l'attesa sino alle ore 8:00 sarà vana perché il mezzo non arriverà.

Stranamente non sconfidati, pur tentati di ritornare sotto le calde coperte del proprio letto e prolungare le vacanze già iniziate dal sabato precedente causa neve, decidono di informarsi telefonicamente sull'apertura della scuola e, ottenuta la conferma, di andare a piedi sempre sotto la pioggia alla locale stazione ferroviaria della Sud-Est per prendere il treno delle 8:20 che gli avrebbe permesso di raggiungere la scuola sia pure con un'ora di ritardo.

Arrivati alla stazione un'altra delusione, il treno scelto è già pronto fermo sui binari, ma rotto; il personale di stazione non sa dare tempi certi di ripristino e/o sostituzione per cui i nostri eroi, dopo quasi una ulteriore ora di attesa decidono infine di dichiararsi sconfitti e di ritornare alle proprie case.

Questo accaduto giunge dopo altri occasionali episodi durante l'anno scolastico di avarie dei mezzi utilizzati e di prolungate soste lungo la strada in attesa della macchina di soccorso; forse gli autobus utilizzati, dopo oltre vent'anni di onorato servizio, andrebbero rottamati per dare spazio ai tanto reclamizzati mezzi



Gran Turismo acquistati negli ultimi anni dalla Sud-Est che si vedono circolare semivuoti su altre percorrenze.

Forse i nostri ragazzi, pagando il medesimo biglietto di qualsiasi altro utente, non hanno pari dignità e diritti? Oppure per la loro età tra i 14 ed i 18 anni dovrebbero essere meglio predisposti a sopportare i sacrifici? Per un'Azienda quale le Ferrovie del Sud-Est che si vanta di svolgere egregiamente il proprio servizio per l'utenza da oltre ottant'anni, che si è dotata di una Carta dei Servizi e di un memoria dei Diritti e doveri dei viaggiatori, penso sia indispensabile chiarire tali accaduti.

Mi ha fatto piacere vedere in tv che l'Assessore Regionale ai Trasporti ha voluto personalmente sperimentare l'efficienza del nuovo treno regionale per pendolari che collega Lecce a Bari con tempi di percorrenza molto ridotti, tale comportamento mostra sensibilità all'annoso problema dei trasporti della nostra regione; pertanto lo inviterei ad effettuare la medesima sperimentazione sulla linea utilizzata dai nostri ragazzi, per rendersi conto di quanto sin qui detto.

Da questa lamentela mi augurerei che sortissero due risultati: primo che non i nostri figli, ma almeno i nostri nipoti abbiano la possibilità di usufruire di servizi di trasporto locali più efficienti; secondo che l'attenzione di noi adulti sia focalizzata sui giovani e sulla loro crescita cercando di offrirgli dei valori di equità e giustizia in cui credere.

Tristezza e delusione

Il mestiere di vivere

Considerazioni di una giovane locorotondese

di Daniela Guarnieri

Giornate sempre più tristi con una serie di avvenimenti drammatici, con un medesimo esito tragico: ingiustizia, malessere, criminalizzazioni generalizzate, senza fondamento, ma che si propaga e si insinua tra la gente alimentando ulteriormente quello stato di annebbiamento e di sconforto e delusione diffusa. Si sono riaperti i dolorosi capitoli dell'intolleranza e del razzismo. A tal proposito riaffiora l'omicidio della ragazza inglese a Perugia, il quale avvenimento getta sconforto e ombre inquietanti. Perugia è una città-mito per gli studenti, sprofondata ora nell'inferno. Altrettanto frustrante la morte assurda di Gabriele Sandri. Un incidente,

sfociato in un pretestuoso disordine sociale, in aggressioni che non hanno giustificazioni se non nell'idiozia di alcuni gruppi faziosi che riescono, comunque ad eccitare una moltitudine di persone. E' il sintomo di un malessere, che va al di là delle curve dei tifosi. Sul piano politico alle difficoltà oggettive di un governo sul filo di un rasoio, si aggiunge la solita teatralità da parte di Berlusconi. Come se questo fosse il momento di demolire e non di costruire. Del resto cosa può importare a Berlusconi delle sorti del paese: il suo credo è nella conquista del potere. E molti italiani hanno già dimenticato i guai che ci ha procurato allorquando era regnante. Perché ha regnato e non governato. Molti hanno dimenticato

le leggi confezionate a suo proprio uso e costume, la bilancia pendente per chi già aveva, la cattiva gestione del passaggio dalla lira all'euro. Ed ora che c'è un governo che mette a posto i conti, che tende la mano a chi sta male, c'è chi si riprende la cotta per Berlusconi. Questo è masochismo! Non ci dimentichiamo delle accuse di corruzione che l'ex presidente del consiglio ha avuto nei confronti di quattro donne dello spettacolo, per raccomandazioni nella rai-fiction. Di male in peggio, che tristezza! Altro tema che ha portato disordine generale riguarda il blocco dei Tir. L'Italia è stata paralizzata, è mancata la benzina. Il governo è stato sfidato, è scattata la precettazione. Case di riposo,

ridotti i livelli di assistenza. Malessere che ha colpito tutti da vicino. Anche a Locorotondo è stato avvertito da parte della popolazione un certo disagio e malcontento. I Tir hanno lasciato a secco anche il nostro paese. Scaffali vuoti, fabbriche che sospendono la produzione per mancanza di rifornimento. In riferimento a ciò è stata fatta una considerazione da parte di un camionista di Locorotondo, il quale ci ha risposto dicendo: "è vero abbiamo sfidato il paese, ma non era nostra intenzione creare dei turbamenti tra la popolazione. Le associazioni ci difendono. Ci scusiamo con gli italiani, ma non si riesce a vivere con un misero stipendio, le spese sono troppe e non si riesce ad arrivare a fine mese".

Presto i lavori di riqualificazione del sito

Un nuovo pavimento per la Villa "Garibaldi"

Pietre bianche al posto dell'asfalto

Di Silvia De Pasquale

LOCOROTONDO - Il primo impegno dell'amministrazione comunale di Locorotondo, ad anno nuovo, sono i lavori di riqualificazione della Villa comunale "Garibaldi". L'intervento consiste essenzialmente nella sostituzione della pavimentazione che attualmente si compone di asfalto, non adeguata alle caratteristiche logistiche, estetiche e paesaggistiche che la contraddistinguono. La bella Villa di Locorotondo, infatti, è posizionata nella parte più alta del paese e affaccia sulla Valle d'Itria proponendo un panorama suggestivo.

La Villa, nel suo complesso, conta una superficie di circa 2.300 mq, di cui la parte calpestabile, che sarà interessata dai lavori, è di 1.610 mq. Le aiuole non saranno modificate tranne per le piccolissime porzioni in corrispondenza del viale centrale, per meglio evidenziare il disegno della pavimentazione.

"La scelta di evidenziare il viale centrale" - si legge nel progetto del Comune - viene determinata dalla lettura delle originali volontà di chi in passato ha realizzato l'opera. Viene disegnato poi un viale perimetrale e dei vialetti interni tra le aiuole sempre attraverso una pavimentazione dello stesso materiale lapideo ma di diverse tipologie di posa e finitura".

La nuova pavimentazione sarà, dunque, in materiale lapideo pugliese, ossia pietre tipi Trani/Apricena.

L'appalto è stato dato dalla ditta Edilmar di Marinelli S.r.l. per un importo complessivo di circa 149 mila euro.

La ditta Edilmar provvederà a fornire tutti i materiali, mentre in progetto è prevista la sostituzione di tutti i cordoli de-



limitanti le aiuole con nuovi cordoni forniti dall'Amministrazione.

L'illuminazione rimarrà quella esistente con i lampioni fatti dal fabbro locale Giuseppe Leo. Si effettuerà invece la revisione dell'impianto elettrico esistente attraverso la sostituzione dei cavidotto ammalorati e la sostituzione di cavi eventualmente danneggiati durante l'esecuzione dei lavori.

I primi di gennaio è il periodo prestabilito per l'inizio dei lavori che, secondo il progetto, dovranno durare 120 giorni.

Quindi dopo la Chiesa Madre, l'orologio del palazzo che ospita la biblioteca, anche la Villa avrà un volto nuovo. Sicuramente più degno di quello esistente, visto il valore paesaggistico che rappresenta.

PROGETTO "STORIE INTERROTTE"

"I meridionali: storie infinite"

L'I.I.S.S. "B. Caramia-F. Gigante" di Locorotondo ha partecipato, durante l'anno scolastico 2006-07, al Progetto "Storie Interrotte" promosso dal M.P.I.- D.G. Affari internazionali e organizzato dall'I.T.C. "D. Romanazzi" di Bari, nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "La Scuola per lo Sviluppo".

Il progetto ha favorito un importante processo di sensibilizzazione tra gli studenti delle ultime classi dell'Istituto rispetto alla conoscenza critica delle idee e delle azioni di alcuni dei protagonisti meridionali della nostra storia.

I giovani hanno seguito un percorso, concordato con i loro insegnanti di storia, attraverso lo studio di cinque protagonisti della storia del Mezzogiorno: Don Luigi Sturzo, Giuseppe Di Vittorio, Francesco Crispi, Francesco Saverio Nitti, Donato Menichella, la cui storia è stata in un certo senso interrotta dalle vicende storiche che si sono sviluppate fuori dai loro obiettivi. Il lavoro è stato condotto attraverso l'individuazione di fonti nuove e l'invenzione di ipotesi.

La ricerca si è concretizzata nella scrittura di dialoghi e monologhi che sono stati visti come una nuova forma di comunicazione per avvicinarsi allo studio della storia. Infatti i dialoghi ben si prestano alla diffusione delle conoscenze storiche attraverso la recitazione, il teatro e i mezzi di comuni-

cazione di massa in genere. Molti lavori sono stati diffusi, infatti, attraverso le recitazioni e le registrazioni RAI.

I dialoghi hanno cercato di riannodare i fili delle cinque storie interrotte e di individuare altre personalità di riferimento. Questi i temi dei dialoghi:

- Don Sturzo tra impegno civile e fiducia nei partiti come arterie della vita politica; l'impegno di Sturzo per scindere la responsabilità del popolo italiano dal Fascismo; ciò che pensava sul ruolo del Vaticano.

- Di Vittorio, sindacato e antifascismo; importanza del movimento operaio; Di Vittorio sindacalista dei braccianti; la Camera del lavoro di Bari e il fascismo; la tragedia di Budapest del '56 e la rivoluzione nel comunismo italiano.

- Francesco Crispi: le lettere come documento storico; Chabod e Salvatorelli su Crispi; Crispi tra repressione e nazionalismo come luogo comune dei libri di Storia; l'unità d'Italia che comincia dalla Sicilia di Crispi e non dal Piemonte; la piemontesizzazione come luogo comune; la rivoluzione del 1876 e la sinistra meridionale; Crispi un siciliano che reprime i Fasci siciliani.

- Francesco Saverio Nitti: il pensiero di Nitti, D'Annunzio a Fiume, il nazionalismo inutile, briganti ed emigranti

al Sud.

- Menichella: lo statista e l'economista, la Cassa per il Mezzogiorno, cittadini e fisco... come avvicinarli...

È stato evidenziato, con il metodo della ricerca storica e lo studio di fonti particolari, il contributo di idee e di fatti dei meridionali che hanno determinato momenti significativi della storia nazionale in ruoli istituzionali diversi.

Il Meridione è stato considerato come una risorsa e non più come una "questione".

Attraverso i cinque personaggi è stata percorsa tutta la storia nazionale del Novecento, il ruolo dello stato, il locale e il nazionale, l'economia, la politica, il sindacato.

Al Progetto hanno partecipato 88 scuole delle regioni meridionali e il nostro istituto rientra tra le 23 scuole premiate per la realizzazione di prodotti particolarmente significativi.

Il progetto ha avviato anche un lavoro di collaborazione con il Ministero dello Sviluppo economico nelle aree del Mezzogiorno, con il contributo dei Fondi Strutturali Europei.

Gli insegnanti di Storia del nostro istituto hanno condiviso con entusiasmo le prospettive del progetto e pensano di avviare la seconda annualità.

La referente del progetto
prof.ssa Antonia Salamina

LETTERE IN BELLAVISTA

*Ancora sull'Arch(e) du
Monachidd(e)!!!*

Egregio Signor Sindaco Amati, sono arrivata ieri, 18 dicembre, a Locorotondo ed ho constatato, che la parte superiore dell'arch(e) du monachidd(e) è stata notevolissimamente depredata.

Tanto depredata che l'edicola è pericolosamente in bilico sulla testa della gente.

Mi scusi, ma credo sia molto urgente pensare all'incolumità delle persone e al rispetto di un pezzo della Vostra storia. Possibile che il manufatto non possa essere puntellato?

Grazie per l'attenzione.

Ossequi

Liana Bertoldi Lenoci

qui Valle d'Itria 1

di Daniela Laneve

A spasso per la Valle d'Itria

Itinerari di storia

Excursus sui siti religiosi della nostra terra

La Valle d'Itria è la terra del sacro e del culto della Madonna fin dai tempi remoti. Infatti dal culto della Madonna dell'Odegitria deriva il nome della valle "Itria". Un culto diffusissimo nei borghi e nelle contrade al fine di proteggere il viandante che si avventurava per i sentieri selvaggi e i greggi che potevano essere assaliti dalle belve feroci. Madonne, santi di un tempo, ma che ancora oggi continuano a rappresentare nelle chiese, cattedrali, abbazie e conventi i luoghi di devozione popolare a cui affidare la propria anima, fra fede, credenze e pregiudizi.

Il nostro territorio pullula quindi di chiese, cattedrali, abbazie, santuari, eremi e luoghi di culto meritevoli di attenzione da parte di noi tutti ma soprattutto dai gruppi di turisti che si affacciano nei nostri borghi durante i mesi meno caldi dell'anno.

A Locorotondo, ad esempio, non tutti sapranno che la Chiesa dell'Addolorata fu costruita nel 1855, per iniziativa di un sacerdote, lì dove fino ad allora si ergeva un castello di forma quadrata circondato da mura che aveva al centro una torre più alta e sicuramente più antica. Fu lo stesso sacerdote a volere l'abbattimento del castello affinché cancellasse il ricordo delle ingiustizie e atrocità commesse ai tempi in cui Locorotondo fu sottomesso ai Caracciolo di Martina Franca.

E neppure si è tutti a conoscenza che in passato, nell'attuale piazza Mitrano (luogo allora chiamato i Tre Pozzi), sorgeva la chiesetta di Santo Scianno (San Giovanni).

Invece la nostra tanto amata Chiesa Madre in stile neocinquecentesco, fu eretta fra il 1790 e il 1825 in onore a S. Giorgio Martire, sulle spoglie di due precedenti chiese, una del 1195 e una del 1500, intitolate allo stesso santo.

Nei suoi paraggi, in via G. Oliva la spesso dimenticata Chiesetta di S. Nicola, eretta nel 1666 su committenza della famiglia Aprile, è ricca di decorazioni pittoriche e permette di ammirare al suo interno un Crocifisso di pietra molto più antico della chiesa stessa che, si dice, sia stato ritrovato in una grotta fuori paese detta della Catinella, dove viveva un santo eremita.

Via Giannone era un tempo la "strada dell'hospitale". In essa fu eretta nel 1633 la Chiesa e oratorio della Santissima Annunziata, con due ordini di sale per le riunioni delle Congregazioni maschili e di quelle femminili. L'oratorio fu abbattuto durante la costruzione dell'adiacente Chiesa Madre e al suo posto sorse una nuova chiesa sotto il titolo di Chiesa dell'Annunziata.

E come non prestare attenzione alla suggestiva Chiesa di S. Maria della Greca (1480). Dimenticando i simboli sacri che sveltano sul frontone della facciata, quando si entra nella navata centrale, si ha quasi l'impressione di entrare in un tempio pagano tanto che ci si aspetta di imbattersi in



un'area per i sacrifici, invece che in uno stupendo altare. La chiesa, quattrocentesca, è sorta su un antico nucleo risalente con ogni probabilità agli albori dell'anno 1000.

Nel 1500 fu edificata anche la Chiesetta dell'Ospedale sotto il titolo di Santa Maria dei Martiri, nonostante le sue caratteristiche facciano pensare ad una chiesa medioevale. E nel 1683 la chiesetta dello Spirito Santo dislocata su Corso XX Settembre.

Non dimentichiamo la deliziosa Cappella di Santa Maria del Soccorso (1632) in via Aprile, fatta edificare sulle rovine di una cappella medioevale dall'allora barone di Locorotondo.

Più recentemente, nel primo '800, fu edificata la Chiesa di S. Rocco su disegno ispirato al Pantheon di Roma, sullo stesso luogo in cui sorgeva un precedente tempio dedicato sempre a S. Rocco, sorto probabilmente intorno al 1690 quando la peste che aveva colpito Fasano lasciò indenne il territorio di Locorotondo, su intervento miracoloso del Santo di Montpellier.

E finalmente giungiamo alla Chiesa

della Madonna della Catena scenario di antiche tradizioni e leggende, che narrano dell'esistenza di grotte sotterranee contenenti un prezioso dipinto della Madonna, al quale venivano attribuiti miracoli e grazie. Al 1597 risale la prima rudimentale chiesa costruita in quel luogo, che fu succeduta da una chiesa vera e propria costituita da una Cappella grotta scavata nella roccia. Poco dopo, nel 1600, venne eretto l'edificio che tuttora esiste che doveva servire per accogliere i pellegrini. Dopo floridi secoli di pellegrinaggi, vari scavi alla scoperta di nuove grotte, cambi di proprietà e in seguito a devastanti crolli strutturali, un sacerdote prese a cuore l'iniziativa di ripristinare l'antico splendore del Santuario. Così nel 1897 venne eretto un nuovo Santuario. La nuova Chiesa fu intitolata "Madonna della Catena" in relazione ad un dipinto rinvenuto raffigurante la Vergine con una catena al collo e venne istituito il culto dei Santi Medici Cosma e Damiano. Si ricorda inoltre che proprio in questa chiesa sono conservati vari oggetti provenienti dall'antica Chiesa Madre del '500.

Un itinerario ricalca i percorsi segnati

nei secoli dai pellegrini, che da Martina si recavano ad Alberobello attraversando la Valle d'Itria per rendere omaggio ai Santissimi Medici. La prima tappa è quella della chiesa di san Francesco d'Assisi a Martina Franca in cui si venera il culto dei santi taumaturgici e che si contraddistingue per essere stata la prima chiesa barocca a Martina che conserva all'interno altari litici in rococò di ispirazione salentina. La religiosità popolare a Martina con i suoi rituali tende a sopravvivere quasi immutata nel tempo, da quando, nell'età barocca, alcuni Ordini religiosi, in particolare i Gesuiti, crearono un movimento di riforma. Furono proprio i Gesuiti ad istituire alcuni riti devozionali in Puglia. Nelle loro penitenze collettive e individuali, mirate alla purificazione e all'espiazione delle colpe, nelle loro mediazioni e solenni processioni, erano molto scenografici e teatrali e questo determina la spettacolarità, il fasto, la drammatizzazioni delle nostre processioni. A tal proposito, in questo periodo si ricorda la tradizione delle NOVE LAMPADE dal 16 al 24 dicembre: all'alba, quanto ancora la città dormiva, i fedeli raggiungevano a piedi, sotto la pioggia o la neve, la chiesa di San Domenico, nel centro storico, per assistere alla celebrazione della messa in onore di Gesù Bambino. Ogni giorno si accendeva una lampada per nove giorni, fino alla vigilia. Ancora oggi, come ieri, alle sei di ogni mattina, per nove giorni, i fedeli continuano questa tradizione incontrandosi nella stessa chiesa e con canti natalizi ricordando la nascita di Gesù.

Si prosegue con la Chiesa di S. Antonio di struttura gotica quattrocentesca e dal campanile in stile veneziano, la Chiesa del Carmine, la Chiesa di S. Francesco D'Assisi con la sua severa navata barocca, la Chiesa di S. Francesco di Paola, la Chiesa e Oratorio del Monte Purgatorio, la Chiesa di S. Vito dei Greci, la più grande cappella della Martina Medioevale, la Chiesa di S. Nicola dei Greci che risale alla nascita della città (XIII secolo) e si presenta come il più puro esemplare di architettura sacra popolare locale, il Conservatorio Santa Maria della Misericordia realizzato intorno al 1725 per volontà di Aurelia Imperiali, moglie di Petraccone V Caracciolo, per accogliere fanciulle orfane. Nella piccola cappella settecentesca, con l'altare maggiore dalla struttura spagnolesca, si venera la preziosa reliquia del Volto Santo, tratto dall'originale che si trova in S. Pietro, a Roma. E ancora, il Convento delle Agostiniane che rappresenta uno dei più altiesempi di decorazione rococò a Martina e la Chiesa di S. Antonio dei Cappuccini dove nel Medioevo si venerava la Madonna dell'Odegitria e che nel 1620 ospitò S. Giuseppe da Copertino (oggi protettore dei sognatori) solo per poco tempo, perché data la sua incapacità di usare le mani e il suo essere maldestro, fu subito rispedito a casa.

(continua)

Elezioni del Consiglio Comunale dei Ragazzi

Giovani idee per un giovane paese

di Sara Piccoli

LOCOROTONDO - Educare i giovani a partecipare in modo responsabile alla vita politica e sociale del paese in cui si vive; insegnare loro a rispettare e a vivere i diritti inviolabili dell'uomo, i principi di uguaglianza e di solidarietà, le idee di pluralismo e di libertà; consentire loro di elaborare proposte e soluzioni riguardo ai problemi del territorio. Queste le finalità per le quali il Consiglio Comunale di Locorotondo, già nel 2004, istituiva il Consiglio Comunale dei Ragazzi, ritenendolo uno strumento utile per facilitare "la formazione del giovane cittadino" e la partecipazione alle scelte nell'interesse del Paese. Dopo il primo C.C.R. (Consiglio Comunale dei Ragazzi), a livello sperimentale, guidato dal Sindaco dei ragazzi Alessandro Basile, è stato approvato un

Cristiana Rosato prima cittadina di Locorotondo

nuovo Regolamento istitutivo (12 maggio 2007) per alcune necessità fatte presenti dalla Scuola Secondaria "G. Oliva" e per la richiesta della Scuola Primaria di farne parte. In virtù di tali modifiche, il nuovo Consiglio Comunale dei Ragazzi è costituito da ventuno alunni, comprendenti anche il Sindaco, dei quali otto della Scuola Primaria e tredici della Scuola Secondaria di primo grado.

Pertanto, Istituzioni e Scuola sono impegnati, insieme, nella promozione della cittadinanza attiva e di una cultura della legalità democratica.

Il diciotto dicembre scorso, alcuni giorni prima dalle Primarie (ben undici liste

con il proprio candidato sindaco erano state presentate presso la Scuola "G. Oliva"), si sono tenute in entrambi gli Istituti le votazioni per il rinnovo del Consiglio Comunale dei Ragazzi; il Sindaco poteva essere eletto solo dagli alunni della Scuola Secondaria di primo grado.

Cristiana Rosato (anni dodici) ha riportato ben 231 voti, prevalendo su Graziana Fumarola (voti 96) e Antonella Posa (voti 91). Con la sua pacatezza e determinazione, sin dal primo esordio in campagna elettorale, è riuscita ad ottenere ampi consensi e a ispirare fiducia. "La scuola è una cosa molto importante, per questo è importante correggere ciò che non va. Anche il nostro

paese Locorotondo è importante e in esso riscontriamo diversi problemi che rendono difficile la vita di molte persone.....Per questo c'è la nostra squadra pronta a tentare di suggerire alcune soluzioni ad alcuni problemi, anche se siamo solo ragazzi". Questa l'introduzione al programma elettorale di Cristiana Rosato. Tra le proposte relative ai vari ambiti previsti dal Regolamento troviamo: istituire una Giornata ecologica; trasformare il centro storico in un luogo di cultura; organizzare una serata per gli anziani; aprire ai turisti le botteghe artigianali di un tempo; creare spazi per i ragazzi; organizzare il ballo di fine anno.

Soddisfatti i Dirigenti Scolasti Raffaele Buonsante e Adele Quaranta, l'Assessore alla Cultura e alle Politiche Sociali, prof. Mario Gianfrate, i docenti, ma soprattutto i ragazzi, anche gli "sconfitti".

qui Valle d'Itria 2

Presentata la proposta per una strategia di sviluppo territoriale

GAL, i tempi sono maturi?

Tre incontri a Martina, Locorotondo e Costernino

di Nico Vignola

CISTERNINO- Il Piano di Sviluppo Regionale, con la misura 4.1 dell'asse IV, intende sostenere Piani di Sviluppo Locale (PSL) per comprensori contigui ed omogenei dal punto di vista fisico, economico e sociale. Si intende promuovere e consolidare modalità di approccio partecipativo su scala locale per la definizione di strategie di sviluppo endogeno, specifiche, sostenibili e durature, elaborate da Gruppi di Azione Locale (GAL), delle aree caratterizzate da una o più o meno marcata situazione di marginalità socioeconomica attraverso il sostegno a nuove forme di *governance* locali, con il coinvolgimento, quindi, di un partenariato pubblico-privato sul piano locale.

Questo partenariato dovrà essere composto, sia nella fase di programmazione che nelle fasi decisionali successive, per almeno il 50% dalle parti economiche e sociali e da altri portatori di interessi collettivi in forma associata, quali agricoltori, le donne rurali, i giovani, in grado di dimostrare la capacità di aggregare i diversi interessi del territorio in funzione degli obiettivi globali della strategia di sviluppo territoriale.

I Gruppi di Azione Locale hanno dunque il compito di presentare e gestire i Piani di Sviluppo Locale, e debbono essere costituiti in forma societaria da Comuni, Organizzazioni, Consorzi di Promozione e di sviluppo a livello provinciale e locale, Camere di Commercio, Enti di ricerca pubblici e privati, Aziende singole e associate Banche, Associazioni di produttori, Associazioni culturali.

Da tempo si parla della possibilità di costituire un GAL della Valle d'Itria, tra i Comuni di Cisternino, Locorotondo e Martina Franca ma è stato in un recente Convegno dal titolo "GAL - un'opportunità per la Valle d'Itria", in occasione della 23ª "Sagra dell'Uva" a Casalini di Cisternino, che è emersa ufficialmente la volontà, da parte delle autorità presenti, di perseguire questa strada, volontà che i tre Comuni hanno, peraltro, ufficializzato con Delibere di Giunta.

Si è costituito, così, un gruppo di lavoro per la elaborazione del Piano di Sviluppo Locale, formato da tecnici del CRSA "Basile-Caramia", dell'Università degli Studi di Bari e dei Comuni di riferimento.

Per avviare la prima fase di selezione dei territori e dei partenariati locali e per organizzare l'azione di concertazione pubblico-privato si sono organizzati, nel mese di dicembre, tre incontri pubblici nei rispettivi Comuni.

Enormi i vantaggi che deriverebbero se si concretizzasse la realizzazione di un GAL: si potrebbero, per esempio, riunire sotto un unico marchio tutti i prodotti tipici della Valle d'Itria, ma non solo.

Gli interventi finanziabili dal bando toccano diversi settori dell'economia locale: azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione; investimenti non produttivi; diversificazione in attività non agricole; sostegno allo sviluppo e alla creazione di microimprese; incentivazione delle attività turistiche; servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale e tutela e riqualificazione del territorio rurale.

GLI ITRIANI

Verso l'evoluzione



di Francesco Conte

Passaggiando per le contrade di Locorotondo in questi ultimi tempi, oltre alla bellezza della nostra campagna si possono osservare i famigerati cartelli della discordia, bianchi catarifrangenti recanti le scritte delle zone e dei nomi delle contrade e bisogna dire, nonostante tutte le polemiche alcune giuste ed altre meno, che la loro utilità è fuori discussione. Infatti fa piacere durante un'escursione in campagna poter sapere dove ci si trova (anche io scrivente residente a Locorotondo da sempre, ho scoperto contrade di cui non sapevo neppure l'esistenza).

Perdersi ancora però in questa vicenda non serve a gran che, specialmente se vi sono tanti problemi da risolvere maggioranza ed opposizione dovrebbero invece sedersi a tavolino, mettendo da parte i dualismi e le divergenze delle politiche nazionali, una volta tanto, con tanto di tecnici, storici e chi di competenza, con l'intenzione di risolvere i problemi relativi alla nuova edificazione nel territorio rurale che tenga conto delle nuove esigenze, incentivando e finanziando progetti per la salvaguardia del territorio della sua architettura, nonché progetti e soluzioni innovative per un miglior utilizzo e promozione delle risorse locali, di tecniche di coltivazioni biologiche moderne, di energie alternative, delle aree verdi, della cultura e comunicazione adeguata ai tempi, cercando di non rimanere ancorati al passato, che dovrà essere invece un bagaglio di conoscenze da cui attingere per spingerci verso una effettiva evoluzione. Guardarsi intorno e osservare ciò di cui c'è realmente bisogno, anziché rimuginarsi dentro alla ricerca di vocazioni privilegiate alle quali votarsi.

Ci sono dei problemi collettivi da risolvere eccone alcuni: traffico caotico nei centri urbani che blocca sistematicamente la circolazione di tutte le strade principali causando sprechi di carburanti ed aumento di inquinamento da fumi, mancanza di centri di aggregazioni giovanili che causa il fenomeno dell'alcolismo, tossico-

dipendenza, depressione, insoddisfazione, fuga, ecc., economia locale che sta divenendo sempre più piatta sterile speculativa, basti pensare al costo di un opificio artigianale che ammonta ad una cifra non inferiore a 800.000 € e che invece l'intera somma spesa per attività culturali per un intero anno fra cultura e spettacolo non supera i 150.000 €; questo causa la fuga dei talenti che non trovano terreno fertile per lo sviluppo delle proprie capacità e spesso ci si affida ad esterni pur avendo giovani disoccupati che ne hanno le competenze ma non la possibilità. Resta di fatto che ogni singolo uomo possiede molte capacità da portare in dote all'economia. Tutti nessuno escluso! Favorire lo sviluppo di tali capacità in tutte le direzioni offre migliori prospettive economiche di quanto non faccia il continuare a porre il denaro in primo piano.

I soldi continueranno ovviamente a mantenere il loro ruolo di strumento di pagamento, ma serviranno sempre più al conseguimento della piena autorealizzazione di ognuno. Bisognerà investire sempre più sull'uomo, i suoi talenti e capacità per il raggiungimento di nuovi gradi di evoluzione e di benessere invertendo la tendenza dell'uomo al servizio del denaro, infatti sono sempre più numerosi gli imprenditori e i loro consulenti che individuano nelle persone il "capitale" più capace di garantire guadagni.

Così anche le amministrazioni, enti, banche dovranno individuare i talenti presenti sul territorio ed investire su di loro per consentire una crescita economica collettiva, che impedirebbe oltre tutto la così detta "fuga dei cervelli". Molti giovani, laureati e non, dopo aver incrementato le proprie attitudini con lo studio e le esperienze, si ritrovano isolati, demotivati, scettici di fronte all'ottusità di un paese dalle grandi potenzialità, che se pur dotato di mezzi finanziari, di beni architettonici-paesaggistici, di risorse umane ed artistiche, di tradizioni varie, non riesce ancora a dimostrare tutto il suo valore, una vera presa di coscienza e maggior fiducia nei giovani, sarebbe sicuramente un inizio verso l'evoluzione degli Itriani.

MARTINA FRANCA/Quando lo spettacolo è a fin di bene

di Ermelinda Prete

Martina Franca a favore della solidarietà.

Questa la sintesi della manifestazione tenutasi il 14 dicembre nell'ambito della stagione culturale pugliese. Per l'occasione si è svolto uno spettacolo di collage vario e molto organizzato per contribuire al progetto Thelethon che da anni si muove per la ricerca sulla distrofia muscolare e su altre malattie congenite.

Serata d'arte per Thelethon In favore dei più deboli

La splendida serata è stata realizzata grazie al contributo della scuola d'arte "Archimede", la quale ha approfittato dell'occasione per sfilare alcuni degli abiti disegnati dagli studenti.

Altre sono state le proposte di stile: hanno filato abiti di "Le spose di Dafne",

mostrando il solido gusto di classe ed eleganza e una schiera di pellicce. Momento, questo, che molti si sarebbero evitati.

Ma a movimentare la serata ci hanno pensato i bravissimi ragazzi della scuola di danza di Rossella Brescia, guidati

dalla preparata insegnante Antonella Chirulli e le acrobazie dell'ospite pugliese più atteso dalle teen-agers, Leonardo Fumarola, ex protagonista di "Amici" di Maria De Filippi.

La serata è proseguita all'insegna delle risate grazie ad alcuni personaggi di "Zelig" e "Mudù" che hanno dato un tocco di allegria alla serata.

A gonfie vele dunque la serata di beneficenza che ha riscosso grande successo facendo il tutto esaurito al Cinema Teatro Nuovo di Martina.

Largobellavista incontra Michele Lisi

La parola al Presidente

Panoramica sulla politica locale: resoconto a fine mandato

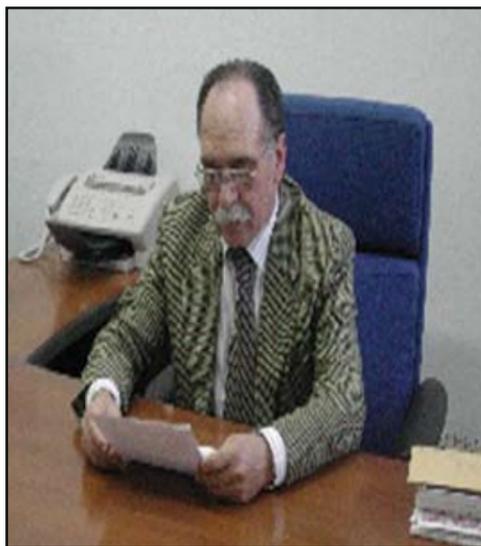
di Sara Piccoli

LOCOROTONDO – Michele Lisi è il primo presidente del consiglio comunale nella storia di Locorotondo, una figura di particolare rilievo nel consiglio comunale, espressione, per definizione, di un fare che dovrebbe essere assolutamente imparziale nell'ambito del consesso consiliare: oltre a coordinare i lavori e predisporre le sedute, questa istituzione, anche se costituita su designazione politica, dovrebbe essere garante di quel bisogno di equilibrio e stabilità necessari per governare seriamente un paese, al di là dei mutabili ideali politici.

Presidente, pensa che le scelte fatte in questi cinque anni abbiano rispettato i propositi del mandato, o ritiene di rivolgere agli amministratori qualche critica?

Ritengo che parte del programma sia stato portato a termine.

Le "grandi opere" non si sono svolte a causa della limitatezza dei fondi che sono posti a disposizione dell'amministrazione, e quindi per motivi oggettivi. Tra le opere maggiormente visibili, possiamo far riferimento all'ampliamento della rete idrica con la costruzione di un pozzo artesiano che ha interessato varie contrade tra cui Nunzio e Canalini. Questa è una grande opera anche se la cittadinanza non se ne rende conto; pensiamo all'opera visibile della farmacia comunale, ai vari comodati a favore del cinema comunale, iniziativa di successo che sta riscontrando favori da parte dei cittadini dei comuni limitrofi e tante opere ancora sono in



Il Presidente Michele Lisi

cantiere e aspettano il momento per poter essere messe in atto.

Lei ha sempre appoggiato personalmente le scelte della giunta o dentro di se talvolta se ne è discostato? Ci sono stati momenti in cui, concretamente, ha preso le distanze dall'operato della Giunta?

Molte volte non ho accettato le scelte che sono state fatte da questa amministrazione e non ne ho fatto di questo un mistero: ho cercato di presentare il mio dissenziente punto di vista in varie occasioni in questi cinque anni, sempre nell'ottica di agire nell'interesse di questo paese, ma mai ho preso iniziative "formali" in tal senso, e questo per poter continuare a interpretare a pieno quella neutralità di cui discutevamo in precedenza.

Nel corso di questi cinque anni, ritiene che la giunta Amati ab-

bia rispettato la volontà popolare e prese le iniziative per adempiere a questo?

Ritengo che la comunicabilità diretta con il popolo sia una delle carenze maggiori di questa amministrazione, anche se l'organizzazione periodica di riunioni con la cittadinanza e lo strumento delle consulte, stanno creando un dialogo con il paese.

Cosa è successo nell'ultimo consiglio comunale? Le polemiche insorte intorno alla questione della farmacia comunale, con conseguente abbandono dell'aula da parte del sindaco, cosa hanno comportato?

Nell'ultimo consiglio comunale ritengo che ci sia stato un problema di incomprensione dell'assemblea, in quanto vi è stata una richiesta di rinvio dell'ordine del giorno evidentemente non condivisa da parte del sindaco. Il problema concerneva la proposta di modifica dello statuto della farmacia

stessa, in particolare riguardo all'eventualità di passare da una partecipazione al 51% del comune, ad una di 4/5, corrispondente all'80% in merito ad alcune particolari decisioni sociali. Questa proposta avrebbe compresso l'autonomia decisionale della partecipazione del comune e avrebbe dato al privato poteri maggiori in merito, ma di queste questioni se ne discuterà nel prossimo consiglio, su richiesta del vicesindaco Salamina di rinviare la discussione.

Pensa di ricandidarsi alle prossime elezioni? Cosa ci riserverà il futuro?

Lo scenario politico è molto confuso in questo momento storico. La nascita del partito democratico e i nuovi assetti politici hanno fatto il resto. Si prevedono spaccature all'interno del centro destra, con la presentazione di varie candidature al suo interno, come del resto si ipotizzano soluzioni molto confuse all'interno del centro sinistra. E' tutto da riconsiderare alla luce dei mesi che verranno. Posso solo parlare con quasi certezza della mia non riconferma tra i candidati.

La nota politica

La prima candidatura certa alla carica di sindaco per le prossime elezioni amministrative – che si terranno esattamente tra cinque mesi – è quella del dr. Giorgio Petrelli. Sponsorizzato dal padre – per oltre sessant'anni protagonista della vita politica locale – il giovane professionista fa il suo esordio sulla scena politica nell'area del centro-destra, proponendosi come elemento unificatore di uno schieramento che, comunque, appare diviso.

Per adesso, infatti, il dr. Petrelli ha incassato il solo sostegno di Alleanza Nazionale.

La poltrona di futuro sindaco di Locorotondo è rivendicata, anche, da Forza Italia – ora Partito della Libertà – in virtù dei suffragi raccolti nelle varie tornate elettorali, di gran lunga superiori a quelle degli altri partiti del centro – destra. Ma anche l'Udc

si muove in altre direzioni, puntando a un proprio candidato.

Se, comunque, la situazione all'interno del centro-destra è tutt'ora in evoluzione, altrettanta incertezza regna nel centro-sinistra dove, nel corso del mandato, la maggioranza che amministra il paese ha visto la presa di distanza di alcuni consiglieri e di forze politiche che la sostenevano. Non vi sono ancora candidature annunciate – lo stesso sindaco Amati non ha ancora sciolto la riserva se ripresentarsi o meno alla competizione elettorale – ma è evidente che i giochi sono aperti.

Si parla di primarie per individuare il candidato sindaco del centro-sinistra ma, in caso di riproposizione del sindaco Amati, esse suonerebbero, oggettivamente, come una sconfessione dell'operato dello stesso Sindaco e dell'intera maggioranza.

I sentimenti della destra locale Intervista ad Antonio Bufano

A ruota libera con il consigliere di Forza Italia

di Ermelinda Prete

LOCOROTONDO - Abbiamo rivolto ad Antonio Bufano, consigliere comunale e coordinatore di Forza Italia nel nostro collegio elettorale, alcune domande, alle quali ha affabilmente risposto.

Cosa sperate dalle prossime elezioni comunali?

Speriamo di mandare a casa l'attuale Sindaco Amati e la sua giunta. Non per astio personale, sia chiaro, ma perché crediamo che la cittadinanza meriti di essere amministrata nell'accordo (concetto che in questa maggioranza manca anche tra gli stessi alleati). Crediamo che Locorotondo possa crescere e svilupparsi solo se gli si danno nuove prospettive, se si fa pulizia svecchiando strutture ed enti da personale e burocrazia

ormai troppo maturi. E' necessario lasciare spazio ai più giovani ed ai più preparati. Insomma bisogna mandare a casa chi si sente superiore solo perché riveste una carica.

Sono frequenti le polemiche nei consigli comunali.

Noi di Forza Italia vorremmo che il Consiglio Comunale fosse una specie di oasi sovrana nella quale si decidono con trasparenza le sorti del paese. Oggi è invece il luogo delle bugie e dei gesti teatrali.

Vuol parlarci di qualche progetto specifico?

L'ho già detto: il progetto complessivo è la crescita del nostro paese. In oltre, se vinceremo, chiederemo la massima collaborazione alla opposizione (cosa che l'attuale giunta non fa). Prenderemo sul serio tutte le loro eventuali proposte. Non bisogna dimenticare che prima di essere politici si è uomini.

Sanitaria Sanilyfe
di
Mina Lisi

Via Cisternino 32 - Locorotondo (BA)
Tel. 080.4315076

La nuova informatizzazione del Comune, un esempio per tutti

Locorotondo online

Ricco di informazioni, il nuovo sito risponde a tutte le domande

Ad appena un anno dalla sua pubblicazione, (luglio 2005), il sito web del Comune di Locorotondo riscuote consensi e successi. Infatti il progetto del Comune di Locorotondo "Pal su accessibilità del sito web comunale", iscritto al premio "e-government 2006", si è classificato al secondo posto solo dopo il comune di Pisa e prima della Regione Marche.

Questa la motivazione della giuria: "Il progetto del Comune di Locorotondo riveste particolare rilevanza in quanto dimostra che anche un ente di piccole dimensioni, anche se inserito in un contesto territoriale non particolarmente favorito, può sviluppare soluzioni economicamente sostenibili che puntano alla soddisfazione del cittadino. Il progetto realizza un canale comunicativo diretto tra amministrazione e cittadini, con particolare attenzione alla categoria dei diversamente abili. Di particolare interesse e di ampia fruizione sono i servizi online dedicati ai forum e ai sondaggi i quali permettono un continuo e pro-

ficuo rapporto di dialogo con i cittadini avvicinando l'Amministrazione ai reali bisogni dei cittadini. Accessibilità, trasparenza e autonomia gestionale sono le caratteristiche principali del portale."

La premiazione è avvenuta venerdì 16 giugno 2006 a Rimini nell'ambito della sesta edizione di Euro.P.A. 2006. Ha ritirato il premio il Responsabile dei Sistemi Informativi, Vito Rosato.

Ricordiamo che per la realizzazione del portale è stata scelta la piattaforma FlexCMP: la soluzione in grado di introdurre le funzionalità previste dalla Legge Stanca 4/2004 in materia di accessibilità da parte dei cittadini diversamente abili.

Il sito del Comune è un vero e proprio strumento di informazione per tutti. Si possono reperire notizie su ogni attività

del Comune, su eventi della vita e cultura e turismo. Inoltre è provvista di un area riservata dove scaricare modulistica e partecipare al Forum.

Nella sezione "Comune" si può trovare informazioni relative agli Organi Istituzionali, all'organizzazione degli Uffici e dei Servizi, alle attività e progetti, alle gare ed agli appalti nonché consultare i Regolamenti, lo Statuto dell'Ente, la modulistica le delibere e determinare.

La parte di "Eventi della vita" è ricca di informazioni, in particolare, sui servizi e sulle attività che riguardano l'essere cittadino o impresa, il vivere la famiglia, il tempo libero, la cultura ecc.. L'area è infatti divisa in due sezioni: cittadino e impresa. Nella prima il visitatore può trovare notizie sulla

città, sui vari certificati dell'anagrafe, assistenza agli anziani, minori, disabili, sulle scuole sulle tasse e sul vivere l'associazionismo. Nell'area dell'impresa si può consultare lo Sportello Unico per l'Impresa, Appalti, Avvisi e concorsi, pagare le tasse d'Impresa e lo Sportello Unico per l'edilizia.

Infine la parte di "Cultura e Turismo" comprende molte informazioni sul territorio, in particolare, informazioni relative alla storia di Locorotondo nonché alle attività turistiche che si tengono nella città. Utilissimo per chi è intenzionato a passare un periodo di vacanza a Locorotondo.

Il nuovo sito web non è l'unica novità che il Comune ha introdotto per lo sviluppo delle nuove tecnologie nel paese. Infatti ha dotato alcuni locali pubblici, come la biblioteca di PC collegati in rete dove chiunque può navigare gratuitamente.

Visitate www.comune.locorotondo.ba.it

S. D. P.

Manca il girotondo e Lino Nessa che si traveste da Beppe Grillo

Il teatrino di Forza Italia

Manifestazioni, sit-in, veglie notturne all'ospedale martinese

di Silvia De Pasquale

MARTINA FRANCA -Forza Italia di Martina Franca, capeggiata dal senatore Lino Nessa, dal consigliere regionale Gianfranco Chiarelli e dal parlamentare Pietro Franzoso, ha organizzato una vera e propria mobilitazione popolare per l'Utic (Unità di Terapia Intensiva Coronaria) all'Ospedale di Martina.

Suona un po' strano. Perché proprio adesso? Come mai tre personaggi di spicco della politica martinese, si sono scomodati scendendo in campo per un problema che esiste ormai da molti anni? Cosa c'è sotto?

Ma andiamo per ordine. All'inizio del mese di dicembre, la sanità, sempre al centro del dibattito politico e cittadino, è tornata ad essere argomento di attualità grazie al Piano regionale della Sanità che detterà tempi e modi dell'iter di riordino dell'apparato sanitario pugliese voluto fortemente dal Presidente Vendola.

Così parlava il consigliere regionale, nonché componente della costituente regionale del Partito Democratico, Donato Pentassuglia: "siamo in una fase cruciale per il futuro della sanità pugliese, perché stiamo stringendo i tempi della fase di concertazione con i vari mondi che ruotano al mondo



sanitario pugliese, per giungere al varo definitivo del Piano Regionale della Salute entro il primo trimestre del prossimo anno (il 2008 ndr). Per quello che attiene, nello specifico, l'apparato sanitario della nostra città, stiamo proseguendo la nostra politica di attenzione nei confronti del presidio ospedaliero martinese, per i lavori di ammodernamenti".

Questo l'intervento del consigliere Pentassuglia in seguito ad una manifestazione

organizzata da Forza Italia dopo una visita al nosocomio martinese di Nessa, Chiarelli e Franzoso, per rilevare le carenze, riguardanti reparti e servizi.

Da qui è partita la mobilitazione popolare con sit-in, raccolte firme e veglie notturne di protesta.

Motivazione: l'immediata apertura dell'Unità di Terapia Intensiva Coronaria nell'ospedale di Martina. "Di fronte alla esigenza vitale espressa da un intero terri-

torio (quello della Valle d'Itria, ndr) di poter disporre di una struttura già prevista nel piano regionale e in grado di salvare numerose vite, sono venute dalla Giunta Vendola soltanto risposte evasive e rinvii inaccettabili", queste le parole del senatore Nessa, che continua: "Invito dunque tutti i cittadini, indipendentemente dalle proprie opinioni politiche, a far sentire la propria voce a tutela della salute e a tutela dei diritti di tutti".

A controbattere tale manifestazione di solidarietà, ecco arrivare gli esponenti della sinistra martinese: "Assume un carattere provocatorio l'iniziativa natalizia escogitata dai massimi esponenti di Forza Italia, di tenere una veglia per protestare contro l'attuale amministrazione regionale. Questi forse dimenticano" - continuano gli esponenti di sinistra - "che proprio l'ex Governatore Fitto, con il suo famoso piano di riordino sanitario, stava per chiudere l'ospedale di Martina. Quando gli esponenti di Forza Italia si sono recati al nosocomio martinese per una visita, non si sono resi conto di come l'hanno ridotto? Sono loro i responsabili dell'attuale situazione sanitaria a Martina" Sorge inevitabilmente il dubbio. È l'unico modo che rimane a Forza Italia per farsi un po' di pubblicità dopo le continue brutte figure che da mesi fa al palazzo ducale? Non è forse un modo patetico di cercare consensi da quegli ignari cittadini che li hanno votati?

Apri un nuovo centro commerciale a Locorotondo Arriva il "Quinto Colore"

A colloquio con il patron, Giovanni Mastrovito

di Valeria Pentassuglia

LOCOROTONDO - Il sig. Giovanni Mastrovito, uno dei soci fondatori del nuovo centro commerciale di Locorotondo, ha gentilmente concesso una intervista per i lettori di largobellavista. Lo ringraziamo gentilmente

Come nasce l'idea di creare un centro commerciale a Locorotondo?

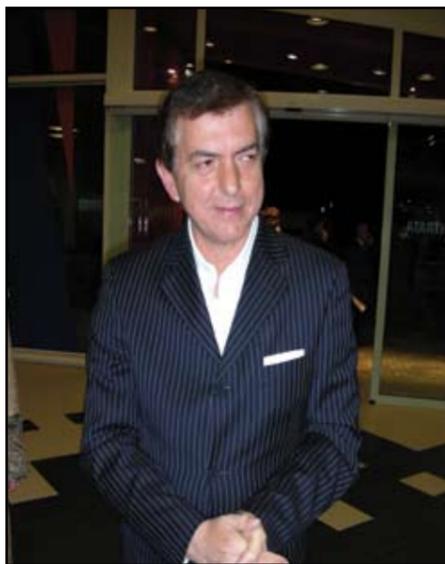
L'idea nasce da una esigenza di tipo commerciale ed una di tipo strutturale. Dal punto di vista commerciale, dopo la crisi del '93 nel settore del mobile, sono stato costretto a lasciare Locorotondo e ad aprire nuovi negozi in altri paesi, tra cui Martina Franca, Taranto, Monopoli e Bari. In un secondo momento, poi, abbiamo deciso con alcuni partner di dare vita ad un centro commerciale che raccogliesse al proprio interno tutti i settori attinenti alla casa. Dal punto di vista strutturale, invece, ho voluto sfruttare uno stabile che in ogni caso avevo abbandonato e che mi era difficilissimo vendere e che rappresentava per me un valore affettivo

Ci descrive i negozi che sono presenti all'interno?

I negozi che sono presenti al nostro interno sono: Euromobili che rappresenta la nostra attività principale da 40 anni. Abbiamo voluto principalmente modernizzare la nostra attività che inizialmente occupava solo il settore matrimoniale con la presenza di camere da letto, cucine, soggiorni inserendo all'interno anche prodotti sempre più utili alla casa. Abbiamo infatti vari complementi della Foppapedretti che da anni si occupa di complementi di arredo. Un cento armadi, che raccoglie al proprio interno tutti i vari modelli di armadi non solo da camera ma anche da corridoio. Un centro cucine dove tutti possono trovare la cucina più adatta alle loro esigenze; abbiamo istituito anche una nuova società "quadri e divani italiani" che raccoglie all'interno vari tipi di divani che vanno dal modello più classico da salotto ad un divano "salute e benessere"; un centro camerette per i bambini e vari elementi per la prima infanzia. Il tutto con la simulazione di piccoli appartamenti studiati per far concepire come sfruttare al meglio ogni metro quadro della casa e con la presenza personale specializzato; un centro tavoli e sedie ed un centro uffici studiato anche per aiutare il giovane alle prime armi che decide di mettersi in proprio. Abbiamo anche deciso di inserire un supermercato che vende principalmente i prodotti della nostra zona e che ha come obiettivo quello di riportare la qualità al giusto prezzo; una pescheria che raccoglie il proprio prodotto direttamente da Savelleri e Torre Canne; un Bar con una ottima e consolidata esperienza alle spalle ed infine l'Unieuro che raccoglie al suo interno tutte le novità sul piano elettronico. Il target medio è stato studiato a livello di qualità e prezzo: si può partire dalla cifra di 1000 euro ad un massimo di 3000/5000 euro. Con i miei partner abbiamo deciso di sfruttare una scelta di mercato molto ben precisa: il nostro obiettivo non è quello di vendere il prodotto ad un prezzo più alto creando così guadagno, ma quello di vendere un bene il cui prezzo è rapportato alla sua qualità. Il guadagno sarà quindi creato dalla vendita maggiore del bene ad un prezzo più basso di quello di mercato

Come mai all'interno del centro commerciale non vi sono box dedicati all'abbigliamento?

È stata una nostra scelta quella di non mettere alcun box di abbigliamento all'interno del centro. Nel momento in cui abbiamo deciso di avviare questo progetto, abbiamo subito preso come punto di riferimento l'Ikea, che è una società arrivata da 15 anni in Italia e che sta ricoprendo



Giovanni Mastrovito

già un ottimo successo. Il motivo è semplice: il nostro progetto nasce per valorizzare il territorio, e nel momento in cui avessimo inserito un negozio di abbigliamento, avremmo principalmente "tolto il lavoro" ai commercianti locali. Una persona che viene a visitare il nostro centro commerciale e vede un negozio di abbigliamento, può entrare a visitarlo, se vede convenienza compra qualcosa, ma poi si riverserebbe sempre e comunque nei negozietti locali per acquistare nuovi prodotti. Il discorso cambierebbe nel momento in cui si presentasse un'esclusivista sportivo (tipo Nike): solo in questo caso sarei disposto a cederli un locale. Il tutto nasce dalla convinzione che l'appassionato della marca "Nike" verrebbe qui ed acquisterebbe il prodotto. Chi viene a visitarci, noterà che all'interno abbiamo comunque negozi che hanno già svolto la propria attività in Locorotondo: C7 (ora Auchan), UNIEURO ed EUROMOBILI. Il nostro obiettivo è quindi inserirci nel territorio senza ostacolare nessuno.

Pensare di potenziare ulteriormente la struttura?

Sì. Purtroppo avevamo deciso di inaugurare il centro commerciale prima del periodo natalizio ed abbiamo lavorato intensamente (anche di notte) per farcela. Vi posso già dire che tra un po' inaugureremo un tabacchino con una edicola ed un centro ottico. I nostri obiettivi vanno ben oltre tutto ciò: abbiamo deciso (dietro autorizzazione comunale) di dar origine ad eventi anche a carattere annuale che possano attirare anche i più giovani. Il mio sogno sarebbe anche la costruzione di una libreria come punto di ristoro e di svago. Abbiamo dedicato attenzione anche ai più piccoli: stiamo costruendo un parco giochi esterno con varie giostrine ed all'interno ci stiamo attrezzando per costruire delle vere e proprie postazioni dotate di play station dove i bambini potranno divertirsi mentre i loro genitori fanno la spesa. Una attenzione particolare abbiamo dedicato anche alle donne in stato di gravidanza: stiamo infatti ampliando il parcheggio per permettere alle stesse di non avere problemi e per crearci il minor disagio possibile. Stiamo creando una stanzetta con spogliatoio dove le mamme possono cambiare liberamente i pannolini ai propri bambini. Un'attenzione particolare l'abbiamo voluta dedicare anche nei confronti dei portatori di handicap o con problemi di movimento, costruendo degli scivoli adatti e degli ascensori che possono trasportarli da un piano ad un altro senza difficoltà. Possiamo solo dire che il progetto è ancora all'inizio e siamo più che intenzionati a portarlo avanti. Il nostro è un paese che offre molto. Dobbiamo solo valorizzarlo nel modo migliore

Arriva la risposta al nostro articolo sui derivati al Comune Operazione SWAP: facciamo chiarezza

I numeri e i fatti dell'operazione di ristrutturazione del debito del Comune di Locorotondo

di Francesco Fumarola

LOCOROTONDO - Gli interest rate swap sono operazioni finanziarie caratterizzate dallo scambio tra due controparti di flussi di interesse facenti riferimento a importi nominali che non vengono trasferiti né all'inizio né alla conclusione della transazione. Il regolamento dei flussi di interesse dovuti tra le controparti avviene inoltre in via differenziale.

L'oggetto della cronaca di questi giorni verte principalmente sull'utilizzo di uno strumento finanziario che si basa su un contratto aleatorio la cui adozione è avvenuta con delibera della giunta Petrelli n°130 del 01/08/2002. Controparti sono il Comune di Locorotondo e la banca Unicredit. Leggiamo nella delibera che l'adozione di detto strumento finanziario era motivata dalla volontà della giunta Petrelli di procedere ad una ristrutturazione senza oneri per il Comune del debito che il Comune aveva verso la Cassa Depositi e Prestiti, anzi "allo scopo di ottenere risparmi in termini di interessi pagati, mantenendo contenuto il profilo di rischio". La Banca Unicredit si impegnava a fornire agli uffici comunali il valore di "Mark to Market" delle operazioni concluse e a monitorare costantemente l'evoluzione. Con l'espressione "Mark to Market" si intende un metodo di valutazione in base al quale il valore di uno strumento o contratto finanziario è sistematicamente aggiustato in funzione dei prezzi correnti di mercato.

Si sottolinea che il contratto garantiva una liquidità iniziale pari a 53.000,00 euro. Detta liquidità rappresento' un movente alla stipula del contratto e servi' a ridare ossigeno alle casse comunali. La scadenza del contratto stipulato è al 31 dicembre 2015, ma entrambe le parti, nel momento in cui lo ritengono opportuno, possono recedere dal contratto comunicando detta volontà alla controparte mediante raccomandata.

Il capitale riferimento su cui vengono conteggiati i flussi di interessi è pari inizialmente a 3.185.157,90, questo si riduce anno per anno sulla base di un prefissato piano di ammortamento. Si sottolinea che i flussi di interesse che la Banca Unicredit deve pagare al comune di Locorotondo periodicamente si basano su un tasso medio che oscilla dal 6,14% al 6,70, quindi sostanzialmente un tasso certo. I flussi di interesse, invece, che il Comune di Locorotondo deve versare periodicamente alla banca risentono di un'alea certamente superiore. Il contratto, nella fattispecie, fissa dei tassi di riferimento a cui guardare alle scadenze prefissate (fixing). Se il tasso di mercato è inferiore a quello fissato da contratto allora detta condizione genera un differenziale di tassi a favore del comune (evento A). Se alle date di fixing il tasso di mercato è superiore a quello fissato da

contratto il differenziale di interessi penalizza il Comune (evento B). Nel caso in cui si manifesta l'evento A il Comune paga interessi ad un tasso fisso, nel caso si manifesti l'evento B il tasso diventa variabile (Euribor + spread).

La polemica scoppiata nei giorni scorsi circa un presunto debito che il Comune ha con la Banca parte da un articolo de Il Sole 24 Ore di sabato 27 ottobre 2007. A pagina 13 si evidenzia che il debito del Comune verso la Banca per il derivato sottoscritto ammontava a euro 41.981,00. Chi ha soffiato sul fuoco ha mancato di evidenziare che i dati pubblicati erano riferiti a novembre 2003. Quindi si tratta di dati molto lontani dalla situazione attuale. Lo stesso dirigente di ragioneria, dott. Franco Pentassuglia, ha evidenziato che per quanto arrischiata l'operazione non ha generato danni, anzi ha portato benefici alle casse comunali. Nella fattispecie nel 2003 il guadagno netto è stato di euro 56384,77, nel 2005 di euro 5239,00, nel 2006 di euro 6800,00, nel 2007 di euro 10700,00, per un totale provvisorio di euro 79123,77. Lo stesso dott. Pentassuglia, inoltre, con una lettera indirizzata al sindaco e al vicesindaco in data 22/11/2007, ha evidenziato che nell'ipotesi che i tassi si mantengano per ciascuna scadenza al di sotto delle barriere fissate il Comune dovrebbe incassare fino al 2015 somme tutto sommate modeste: differenziali di interesse lordo pari a € 43.176,03. Tuttavia nell'ipotesi che i tassi superino la soglia del 6,20% il Comune dovrebbe pagare somme di gran lunga superiori fino al 2015. Tutto questo evidenziato propone l'estinzione anticipata dello swap. Cautelativamente già in data 16/10/2007 il sindaco scriveva all'Unicredit chiedendo di essere informato trimestralmente circa l'andamento dei flussi di interessi.

E' da dire che fattori caratterizzanti dell'economia quali il crollo delle torri gemelle nel 2001, i tracolli storici di multinazionali quali Enron, il declino delle borse durato fino ai primi mesi del 2004, il progressivo taglio dei tassi di interesse attuato da Greenspan per ridare fiato all'economia americana, fino alla bolla dei mutui subprime scoppiata all'indomani di un modesto rialzo dei tassi di interesse, non possono che aver giovato alle sorti del nostro Comune.

Tuttavia, lo stesso dott. Salamina condanna il ricorso a strumenti di finanza creativa quali gli swap per battere cassa.

Sottolinea che fino adesso non ci sono state perdite, per questo il campanello di allarme non è suonato prima e non è stato evidenziato dai revisori. La giunta provvederà nei prossimi giorni, con delibera, a recedere dal contratto con la Banca.

Non c'è nessun imbroglio da fermare e nessun Comune alla deriva.

I paternalismi fuoriluogo e la ricerca spasmodica della notizia da prima pagina hanno solo messo in mostra i limiti di competenza di chi ha trattato l'argomento.

chi siamo da dove veniamo

LE BELLE CONTRADE DI LOCOROTONDO

Di Zeldia Cervellera

La contrada non esiste più. Al suo posto sorge oggi l'anomima "zona Floriana". Palazzi, scale, garage, ascensori dove l'antica anima non è riuscita a sopravvivere. Rimane, impietrita, una schiera di trulli, proprio quelli che in qualche modo rappresentavano la vecchia contrada. Schierati come soldati impettiti sull'attenti, sembrano guardare quel che resta dello spazio antistante, né "jazzile" né luogo di giochi. Uno spazio comune che, nell'immaginario collettivo del paese, aveva una valenza evocativa. Questione di fortuna anche per le vecchie contrade. Se "Pappaciddo" significava, per i ragazzi degli anni cinquanta, il luogo preferito del gioco e del divertimento, "Malzo" era il simbolo del gradino più in basso. Per sfottere si chiedeva all'ultimo arrivato ad un

ABBASCE MALZE

Un luogo della memoria più che un posto fisico



incontro: "Da dò vjne, da bbàsce Malze?". Allo stesso modo si apostrofava chi si voleva grillianamente mandare a quel paese: "Ma vattinne abbàsce Malze". La contrada era tra le più vicine al paese e veniva indicata come sottoposta, "abbàsce" appunto, perché per arrivarci bisognava percorrere una piccola salitella, in via Alberobello, e poi una discesa. Il nome proviene, però, da un'umile ma onesta piantina selvatica, la "malva", della famiglia delle malvacee. Il famoso botanico locorotondese Gaetano Pasquale Rodio scrive che in tutta quella zona, fino quasi a metà strada per Alberobello, fiorivano in modo veramente diffuso l'annua Malva Rutindufolia e la Malva Silvestris. Malzo può dunque essere un derivato. Le vecchie locorotondesi usavano tanto le foglie quanto i fiori per fare decotti e infusi come emollienti nelle forme catarrali.

Dalla parte degli altri

Immigrazione e convivenza civile

di Paolo De Meo

Io ci sono passato

(seconda parte)

Vi ricordate la nave attraccata nel 1991 a Bari, stracolma di 15 - 20.000 albanesi? Sono partiti dalle coste opposte del nostro Adriatico, indisturbati sotto gli occhi delle autorità locali conniventi. E fra loro c'erano individui di tutte le specie! Ebbene, quella marea umana veniva a cercare in Italia il godimento di quel "paradiso" virtuale che riuscivano a captare dalle nostre TV; dai programmi pieni di signorine seminude, nei quali si vincevano facili premi miliardari, senza sudore e senza fatica.

Gli uomini e le istituzioni preposte alla gestione di questo "fenomeno" naturale e prevedibile, non sono stati in grado di valutare questa prospettiva e di prepararsi al controllo ed alla selezione del flusso, che era praticamente inevitabile.

Gli sbarchi dei gommoni carichi di albanesi, si sono bruscamente interrotti, dal momento in cui il governo italiano ha deciso di fare l'unica cosa logica: collaborare col governo albanese ed inviare nostre forze militari e di polizia in Albania per presidiare, sorvegliare e dissuadere il crimine.

All'epoca mi fu riferito, da amici ufficiali elicotteristi della marina italiana che il trasporto sui gommoni veniva organizzato a Valona dal fratello del capo della polizia locale: arrestato e condannato. Traffico clandestino marittimo e contrabbando di armi e sigarette dall'Albania si è chiuso. Vedete che con la determinazione, la collaborazione e la legge, si può risolvere!

Purtroppo, l'Italia per la sua collocazione geografica nel Mediterraneo, rappresenta il "ventre molle" dell'Europa ed è stata interessata anche dai flussi di immigrazione provenienti dai paesi del Nord-Africa, che continuano a buttare sulle nostre spiagge - anche a rischio della loro vita - migliaia di disperati, con la connivenza, la complicità e la corruzione delle autorità dei vari luoghi di provenienza. Luoghi nei quali questo problema potrebbe risolversi, riducendo lo sfruttamento delle popolazioni e creando per loro migliori condizioni di vita.

In Libia tutti sanno, e raccontavano anche a me, che i flussi di migranti clandestini provenienti da vari paesi africani, attraversando il deserto arrivano nelle città costiere. Qui vengono raccolti in centri di assistenza (sic), vivendo in condizioni disumane,

viene loro permesso di circolare di giorno per procurarsi con lavori precari i soldi del prezzo della "traversata" per l'Italia. Quando hanno raccolto il gruzzolo, vengono rilasciati ed affidati all'imbarco. Da chi? Chi ci guadagna? E la polizia dove guarda? Tutti sanno e nessuno vuol sapere!

Durante la traversata che dura qualche giorno, i nostri satelliti militari che sono in grado di leggere anche il numero di targa della mia macchina, non sono in grado di monitorare questo strano traffico marittimo. E la nostra marina militare aspetta sempre di scoprire che ci sono barconi fatiscenti alla deriva carichi di disperati nelle nostre acque territoriali ed a quel punto interviene per raccogliere i naufraghi ancora vivi, ed i cadaveri fluttuanti nel mare. Qualcuno ce la fa!

Questi relitti umani, i quali sono regolarmente e furbescamente sprovvisti di documenti,

per non dichiarare la loro nazionalità, vengono accolti nei "centri di raccolta" e dopo qualche tempo viene loro consegnato un decreto di espulsione che non viene neanche utilizzato per usi igienici, meglio sostituito con la carta igienica più confortevole. Si imbarcano sul primo treno disponibile, possibilmente Eurostar, senza biglietto e se ne vanno nelle grandi città ad alimentare quella massa di diseredati, che sono pronti a fare qualsiasi cosa legale o illegale per sopravvivere.

Ahimè, il risultato di tutto questo è che, negli ultimi 10 anni, la nostra popolazione carceraria si è raddoppiata, passando da 25 a 50.000 detenuti circa, dei quali la metà



"La nave Vlona che trasportò i primi albanesi in Italia"

sono stranieri. E per risolvere questo nuovo imprevisto (sic), hanno fatto "l'indulto" e ne hanno liberati la metà!

La debolezza, l'incapacità e la "tolleranza" del nostro paese, nel gestire questa realtà, ci ha fatti diventare una "casa di tolleranza" aperta a tutti. Cioè un vero bordello!

Poiché con l'integrazione europea, la marea umana proveniente dall'est è diventata ormai incontenibile, è tempo che vengano imposti ai nostri migranti i principi della legalità, della giustizia e della convivenza civile, con la collaborazione e la concertazione di tutta la Comunità Europea

Abbiamo perso il controllo delle frontiere ed il controllo del territorio e non ci accorgiamo dei bambini e dei finti storpi che mendicano ai semafori, non ci accorgiamo dei viali presidiati di notte da centinaia di prostitute e di travestiti, occupati da spacciatori spavaldi e impuniti. Non sappiamo neanche quanti sono tutti gli immigrati in Italia: 4 - 5 milioni? E chi sono, come campano, dove vivono? Si accorgono della loro esistenza soltanto dopo la scoperta di delitti disumani!

La sorveglianza delle frontiere non funziona, la sorveglianza del territorio è insufficiente, la giustizia è lenta e carente ed incapace di imporre la legalità.

La giustizia tutela i malfattori e danneggia i cittadini onesti, quei pochi che la temono ancora. Ma, forse, la giustizia e la legalità non interessa neanche ai nostri governanti, perché una giustizia rapida giusta ed ef-

ficiente potrebbe finalmente colpire certe cosche.

I nostri uomini politici, i nostri governanti, le nostre autorità civili e religiose vanno in giro con l'autista e la scorta e non si accorgono di questo degrado sociale e di questo malessere vissuto dai cittadini delle periferie urbane, dai poveri, dagli anziani, dai pensionati e dalle donne, che sono le vere vittime di questo disastro.

Questi migranti che nei loro paesi sono terrorizzati dalle loro autorità di polizia, condannati duramente dai loro tribunali, detenuti in carcere fino all'ultimo giorno della pena, anche per reati non gravi, devono sapere che in Italia esistono leggi, tradizioni, religione e cultura che vanno rispettate e condivise da tutti, senza alcuna eccezione. Gli ospiti devono imparare a conoscere il nostro paese che li accoglie, dando loro una opportunità di lavoro e di integrazione, per loro ed i loro figli.

Ma rispettando le nostre leggi e le basi della nostra convivenza civile, sancite dalla nostra Costituzione, senza discriminazione di sesso, di religione e di razza. Convivenza civile, senza guerra fra culture e religioni. Coloro che vengono in Italia alla ricerca di un lavoro onesto e legale, e di un futuro migliore, nei limiti delle nostre possibilità di accoglienza, devono essere accolti nel nostro paese e tutelati dalle nostre leggi, al cui rispetto si devono tassativamente attenere, come tutti i cittadini italiani.

Coloro, invece, che rappresentano la feccia di tutti i paesi europei ed extra-europei, non possono venire in Italia a delinquere impunemente commettendo reati gravi come: la tratta per prostituzione, sfruttamento dei minori, furti, rapine, spaccio di droga, stupri, violenze ed omicidi efferati e pensare di farla franca.

Noi cittadini soffriamo già, nelle regioni del sud, per la storica ed endemica diffusione della nostra illegalità e non possiamo tollerare l'importazione di criminali stranieri, che devono essere combattuti, condannati, incarcerati e (dopo la completa espiazione della giusta pena), espulsi definitivamente dalla nostra terra. Non possiamo essere la cloaca d'Europa!

Ripristiniamo i principi della legalità: certezza del diritto e certezza della pena, per tutti!

Cerchiamo di capire

B“U”LLO IMPOSSIBILE!

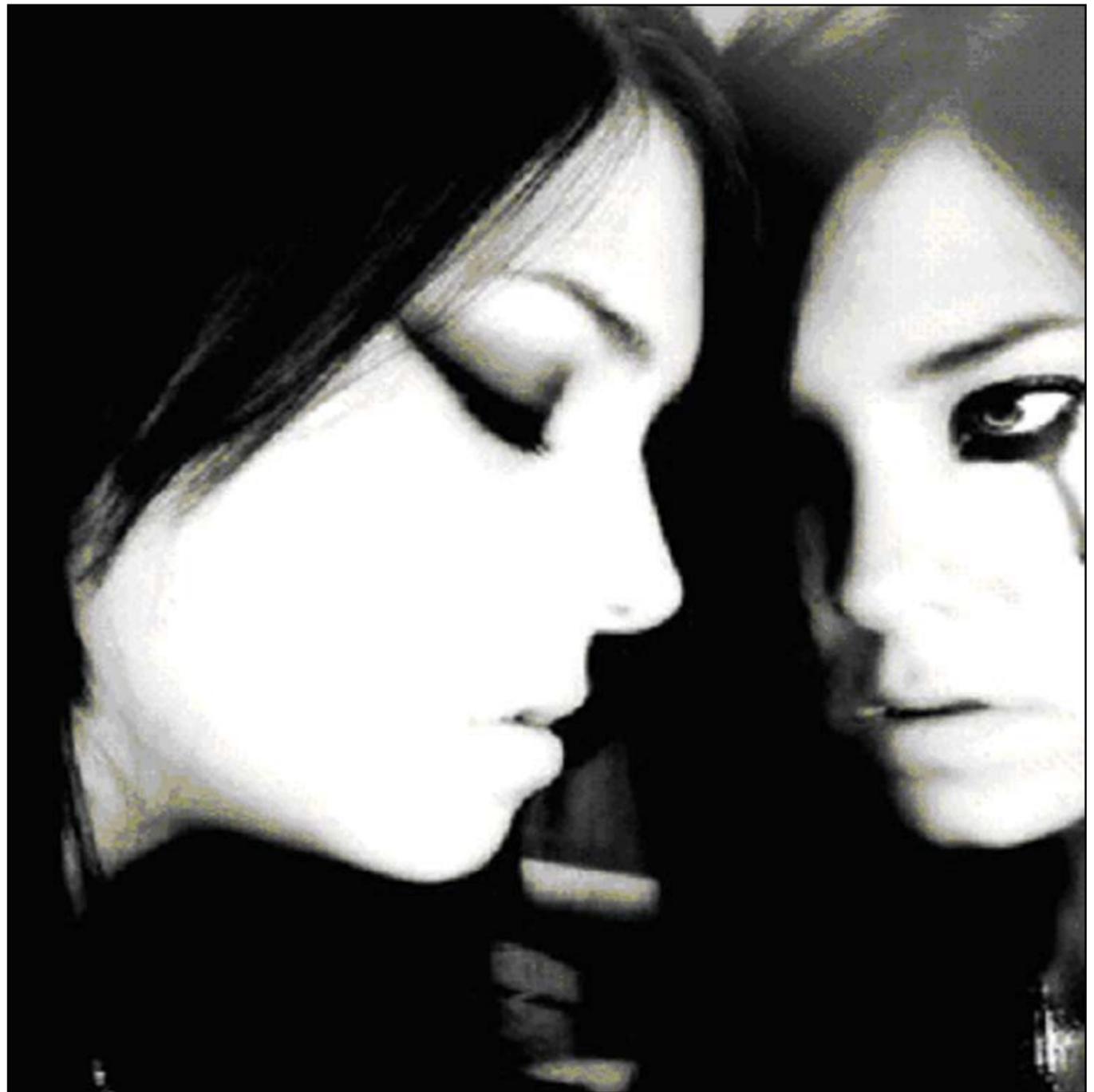
L'assuefazione al fenomeno attraverso internet

di **Federica Perrini**

Lo chiamavano nonnismo perché contro i più piccoli, oggi lo chiamano bullismo, perché? Contro i diversi, i più deboli... E nel nostro paese come si è evoluto questo fenomeno? Sin dalla scuola materna sono riscontrabili fenomeni di violenza da parte di individui tendenti all'aggressività. Fenomeni che non sempre vengono arginati in tempo ma che si protraggono sino alle scuole medie e superiori. Il “piccolo bullo” è, infatti, un bambino in difficoltà psichiche o fisiche legate anche all'ambiente familiare e sociale nel quale cresce. I cambiamenti poi, le evoluzioni, la formazione dei caratteri dei singoli nell'età adolescenziale conducono, se non direzionati, ad una facile deviazione.

Oggi il fenomeno non è più patologico. E' divenuto quasi naturale. Suscita riso schernire un compagno... e non si tratta più di gusto per la violenza ma di un passatempo. Un semplice passatempo. Oppure un modo per sentirsi superiori ad altri, motivazione che conduce anche il “non bullo” ad esserlo per il semplice fatto che resta a guardare compiaciuto, forse per non essere lui il soggetto della beffa o forse per puro divertimento. Ma cosa avviene durante questi atti di bullismo? Partendo da esempi concreti e a noi vicini è possibile riportare alcuni episodi avvenuti nelle scuole: ragazze importunate da coetanei mossi da curiosità poiché spesso poco educati al sentimento o alla sessualità, nomignoli ridicoli per il più ciiccottello della classe... scritte offensive sui muretti del nostro paese, o nei pullman che conducono verso gli istituti superiori dei paesi limitrofi.

Scritte e parole dunque costituiscono in primis la cornice di un quadro che vede come sfondo i giovani e in primo piano la mancanza di rispetto. E poi c'è lui... il nuovo mezzo di diffusione di bullismo, pubblicità gratuita alla violenza, intrattenimento deviante: INTERNET! Insieme ai telefoni cellulari di nuova generazione in grado di filmare, fotografare, inviare, scaricare e diffondere... Diviene un vortice di immagini, suoni e parole e ciò che è negativo diviene abituale. Basta fare un click sul sito youtube ed è possibile ritrovare i più svariati video che contengono prove schiacciati di fenomeni in continuo progresso. Il bullismo è uno di questi. Nel mese di Dicembre al Liceo Scientifico di Martina Franca il Preside si è preoccupato di far leggere in ogni classe una circolare riguardante la legge sulla privacy in seguito alla pubblicazione di alcuni video su un blog della scuola. Video che incriminerebbero professori o alunni per i contenuti, per fortuna non estremamente allarmanti. Avviene dunque che, la costituzione di blog, di multichat, lo scambio di



informazioni rapide e svariate, conduca a normalizzare la violenza rendendola protagonista. Abbiamo fatto una prova, abbiamo scritto su youtube “Locorotondo” o “scuola Locorotondo” e tra la moltitudine di video fatti nel nostro paese dai giovani cittadini (alcuni simpatici e innocui) ve ne sono alcuni fatti nelle scuole o nelle abitazioni dove si riprendono scene comiche di schiaffi tra compagni o semplicemente di derisione. I ragazzi derisi non reagiscono poiché sono gli amici stessi a trattarli così, e pur di essere da loro accettati, pur di avere un ruolo determinante nel gruppo sottostanno ad ogni tipo di scherno.

Cosa ne pensano i diretti interessati? La parola ad una giovane vittima:

M****a 18 anni Locorotondo

Non so come iniziò. Forse da un soprannome per qualche mio chilo di troppo o forse da un gavettone in gita ripreso e sbandierato in rete. Fatto sta che sono quasi 3 anni che i miei amici e compagni scherzano con me a volte pesantemente. Mi sono sempre chiesta perché io... perché sempre così. Poi pian piano mi sono abituata ai gavettoni ghiacciati, le docce vestite, gli “amichevoli” calci sul sedere, i borsellini in faccia, il gesso addosso, le mani bloccate sul termosifone bollente, le cadute, i lividi, gli insulti... tutto finché non urlo. Tutto finché non ridono... tutti. Potrei continuare per ore e ore per quante ne hanno combinate ma preferisco non ricordare. Forse ho sbagliato anche io a riderci su le prime volte e a non dir nulla. A

ripetere tra me e me che sarebbe finita perché si sarebbero stancati. Non ero in grado di dire niente perché caratterialmente sono così, sempre pronta a perdonare e ad aiutare. Oggi però riesco ad alzare la voce con chi se ne approfitta... ma la cosa strana è che gli unici con cui non riesco ad arrabbiarmi per questo sono i miei migliori amici. Perché infondo so che mi vogliono bene e con loro continuo a riderci su anche io... infondo loro non mi fanno del male. Chi mi fa del male sono quelli che ridono e che etichettano, quelli che credono di essere migliori di me solo perché sono dall'altra parte. Solo perché sono intoccabili. Ma io lo so, io lo so che la più forte resto io. E un giorno lo dimostrerò ad ognuno di loro.

bellavistando

L'ultimo lavoro teatrale di **ERMELINDA Prete**

AGGIUNGITI ANCHE TU

Reinterpretazione di "Aggiungi un posto a tavola"

di **Zelda Cervellera**

Ha debuttato domenica 16 dicembre 2007, presso l'Auditorium Polivalente B. Caramia di Locorotondo, l'ultimo lavoro teatrale della giovane locorotondese Ermelinda Prete. Si è trattato di un lavoro impegnativo perché la brava autrice - attrice ha voluto cimentarsi niente dimeno che in un Musical. L'opera originaria "Aggiungi un posto a tavola" è stata scritta da due mostri sacri del teatro leggero italiano, Garinei e Giovannini, con le musiche di G. Kramer. Interprete osannato per tanti anni J. Dorelli con quella che diventerà sua moglie G. Guida.

La rielaborazione della Prete ha tenuto in piedi il cuore dell'operetta, aggiungendovi elementi di antropologia locali. Interessanti le voci della giovanissima Federica Colucci e di Graziano Calandro, rigorosamente dal vivo. Il corpo di ballo era composto da Domenico Maffei e Ilaria Pinto che hanno curato anche le loro coreografie. Gli interpreti: il sindaco, Carmela Capitaneo; Don Silvestro, Michelangelo Caldararo; Clementina, Franca Perillo; Toto, Gianfranco Cardone; Consolazione, la stessa Ermelinda Prete; Ortensia, Vita Gasparro; Fiore, Valeria Giuberti; e infine Dio, beato lui, Dino Schiamone. Luci e suoni a cura della Free World Service. La scenografia e i costumi sono stati curati da Daniela La neve. Ha presentato Simona Cito. Pubblico attento e soddisfatto visto l'applausometro. Il ricavato della serata è stato devoluto all'Associazione ONLUS Uomo 2000.



Incontro ai giovani

Per un dialogo sempre più aperto

di **Alessandra Neglia**

Al fine di coinvolgere la fascia più giovane della cittadinanza nel circuito culturale di intrattenimento che durante gli scorsi mesi ha toccato la sensibilità delle più disparate tipologie di pubblico, l'Assessorato alla Cultura e alle Politiche giovanili organizza in data 5 gennaio presso la sala di Villa Mitolo una serata che vedrà protagonisti giovani artisti i quali toccheranno, in ambito musicale, i generi più congeniali alle nuove generazioni. In apertura il palco ospiterà chiunque voglia tra gli intervenuti esibirsi in una "jam session" con sfide musicali i cui vincitori saranno premiati con un buono pasto. A seguire, con un repertorio che tocca i vari generi del rock inglese e reintroduce in chiave giovanile la musica cantautorale italiana, ci saranno i "Full of Jack", gruppo di giovanissimi

musicisti di Noci che si raccolgono intorno alla figura del cantante locorotondese Gaetano Notarnicola. Nel corso della serata saranno messi a disposizione grandi tabelloni, sui quali i writers presenti potranno sfidarsi a colpi di bombolette spray; anche tale sfida prevede un buono pasto per il vincitore. La vittoria dei buoni sarà conseguita mediante acclamazione del pubblico. Inoltre saranno installati stand con spazi adibiti per consumare cibi e bevande.

L'ingresso è libero. La consumazione, per chi volesse usufruirne, verrà pagata alle apposite casse all'interno della sala. Nell'intento di unire espressioni quantomai contemporanee sia musicali che artistiche, ci si augura di sensibilizzare il pubblico giovanile ad un sempre più stretto colloquio con le autorità al fine di riproporre, attraverso il dialogo, manifestazioni sempre più vicine alle loro esigenze.

LOCOROTONDO A TEATRO

A cura di **Zelda Cervellera**

L'assessorato alla cultura del comune di Locorotondo ha organizzato una ricca stagione teatrale presso il locale audito-

rium. Il costo dell'abbonamento per tutti gli spettacoli è di 50 EURO PER OGNI SINGOLO 15

BELLAVISTA RIASSUME



8 gennaio 08
Nuovo Teatro
Alessandro HABER
Rocco PAPAEO
**È TEMPO DI...
MIRACOLI E CANZONI**
two men show
da un'idea di Giovanni Veronesi
regia di GIOVANNI VERONESI

Due artisti affermati, due attori di cinema e teatro amati dal pubblico e dalla critica, ma anche due cantautori di talento - Haber è al suo terzo disco, e Papaleo ha vinto la scorsa edizione del festival Gaber - uniti in questo spettacolo che dà voce alla loro passione per la musica. "Miracoli e canzoni", scritto dallo stesso Papaleo insieme con Giovanni Veronesi, li vede nelle vesti di "cantattori", accompagnati da un gruppo di pregiati musicisti, per chiacchiere, strillare, raccontare, emozionare ed emozionarsi con lo scopo ultimo di comunicare attraverso la musica.



20 febbraio 08
Dagbliv
Nunzia ANTONINO
Domenico DEL GIUDICE
L'AMANTE
Il tavolo dei sogni
composizione teatrale di Nunzia Antonino e Carlo Bruni
da autori vari
regia di CARLO BRUNI

Il Sud raccontato attraverso le voci dei suoi scrittori e poeti. Un monologo con musiche dal vivo. Letture, poesie, racconti portati in scena da una donna-amanite, vestale dell'amore in un caffè del sud. "L'Amante" ha una storia e le sue parole sono frammenti letterari e poetici, ma anche espressioni di una identità personale. Il suo dramma deriva dalle pagine che lo hanno generato ma, passato dalla bibliografia alla biografia, le raccoglie in una rappresentazione. Una risposta, forse, al suo segreto intento di attendere senza attendere.



14 marzo 08
Teatro Segreto
Lello ARENA
Claudio DE PALMA
SHAKESPEARE DI NAPOLI
composto e diretto da RUGGERO CAPPUCCIO

E se Shakespeare fosse sbarcato a Napoli? Se il vicere gli avesse ceduto il trono per una notte? Ciò che è vero può essere falso e ciò che sembra falso può rivelarsi vero, ci suggerisce Ruggero Cappuccio nel suo spettacolo di parole che dal 1994 si rappresenta con successo sui palcoscenici italiani. Nella messinascena la straordinaria musicalità della lingua di Shakespeare viene assimilata alla grande vocazione lirica della cultura letteraria del barocco napoletano. Il senso del suono diviene quasi suono dei sensi, dell'inesausto intreccio di endecasillabi e settenari. Sullo sfondo, una misteriosa notte di Carnevale, un castello, un vicere, due storie e l'ombra di Shakespeare.



20 febbraio 08
Dagbliv
Nunzia ANTONINO
Domenico DEL GIUDICE
L'AMANTE
Il tavolo dei sogni
composizione teatrale di Nunzia Antonino e Carlo Bruni
da autori vari
regia di CARLO BRUNI

Il Sud raccontato attraverso le voci dei suoi scrittori e poeti. Un monologo con musiche dal vivo. Letture, poesie, racconti portati in scena da una donna-amanite, vestale dell'amore in un caffè del sud. "L'Amante" ha una storia e le sue parole sono frammenti letterari e poetici, ma anche espressioni di una identità personale. Il suo dramma deriva dalle pagine che lo hanno generato ma, passato dalla bibliografia alla biografia, le raccoglie in una rappresentazione. Una risposta, forse, al suo segreto intento di attendere senza attendere.

Cardone Leonardo

agente prodotti per l' enologia
esclusivista Amorim Cork

contrada Mavugliola 209 - Locorotondo (Ba)
cell. 3479430470 - ufficio 0804311189

via Leone XIII, 2 pal
Martina Franca (Ta)
tel. 0804857820-25



marraffa s.r.l.
TRASPORTI NAZIONALI ED ECCEZIONALI



venpasud s.r.l.
NOLEGGIO - VENDITA PIATTAFORME

via Rospano, 135/c
Martina Franca (Ta)
tel. 0804837696-90

artisti nella valle

Si inaugura a Locorotondo la stagione teatrale invernale

“Io la seconda figlia”

Largo Bellavista incontra Tiziana Schiavarelli



Tiziana Schiavarelli

di Rossella Crescenzo

E' stata una serata all'insegna dell'ironia, quella svoltasi lo scorso diciannove dicembre presso l'Auditorium Comunale di Locorotondo.

Lo spettacolo - "Io la seconda figlia" - realizzato dall'Assessorato alla Cultura, ha inaugurato la stagione teatrale invernale ed ha visto Tiziana Schiavarelli - autrice del testo portato in scena - raccontare la sua vita, dall'infanzia all'essere donna e artista. Il monologo ha offerto anche spunti di riflessione di vita su alcuni avvenimenti che hanno caratterizzato la vita politica degli anni settanta nel territorio barese - luogo di origine della Schiavarelli - e particolarmente commovente è stato il ricordo di Petrone, giovane studente assassinato dai fascisti.

Ecco una breve intervista:

Tiziana Schiavarelli, è la prima volta che recita senza il suo compagno Dante?

Si, assolutamente è la prima volta che recito da sola senza Dante. Da tanti anni sono abituata a lavorare insieme ad altri attori e quindi insieme a dei compagni che possono magari aiutarti in qualche momento di defaillance, adesso invece tutto è sulle tue spalle; inizialmente, ero un po' tesa, però provando questo monologo mi sono resa conto che si tratta di una bellissima esperienza e quello che si prova è una bella sensazione.

Questo spettacolo stà ricevendo un notevole successo, secondo lei perché?

Secondo me perché parlo di me stessa, in maniera molto aperta. Nella prima parte dello spettacolo, racconto la mia vita, dall'infanzia alle mie prime esperienze adolescenziali per cui molta gente - soprattutto quelli della mia generazione - ricorderanno sicuramente gli anni settanta, i periodi dei primi movimenti studenteschi, ma anche il periodo di diffusione delle prime droghe, tutto questo lo racconto ovviamente sempre con un tono ironico ma non nascondo che i drammi ci sono stati e li comunque ho ritenuto giusto dare un tocco anche commovente. Poi, nella seconda parte dello spettacolo, parlo di me come donna, nel rapporto con il mio uomo, nell'essere madre, ed è soprattutto in questa fase che molte donne si riconoscono nelle mie vesti e in quelle dei loro mariti. Quindi credo che questo spettacolo piaccia anche perché ognuno vede rispecchiata una parte di se stesso.

Che rapporti ha con Locorotondo?

Ho cominciato a lavorare per il teatro da quando ero una ragazzina e Locorotondo - che tra l'altro è un paese stupendo - da subito ci ha ospitato amorevolmente; ogni volta che ci ritorno incontro ancora le stesse persone che c'erano diversi anni fa e ci salutiamo sempre con grande affetto. Con questa terra, ho quindi un rapporto particolare, non a caso nei pressi di Cisternino possiedo un trullo presso il quale trascorro parte delle mie vacanze estive.

Cronaca di una conferenza che ho preso di striscio

I giovani e la poesia

Un articolo contro ogni definizione

di Antonio Lillo

Nel primo fine settimana di dicembre sono stato ospite, all'Ara Pacis di Roma, di una bella conferenza a tema: i giovani e la poesia. O meglio, il tema era un altro, ma praticamente si è parlato così tanto di giovani che ho pensato bene di ribattezzarlo così. Tanto più che pochi giorni dopo è stato pubblicato quell'articolo del noto quotidiano newyorchese sulla crisi dell'Italia e sulla sua incapacità di svecchiarsi.

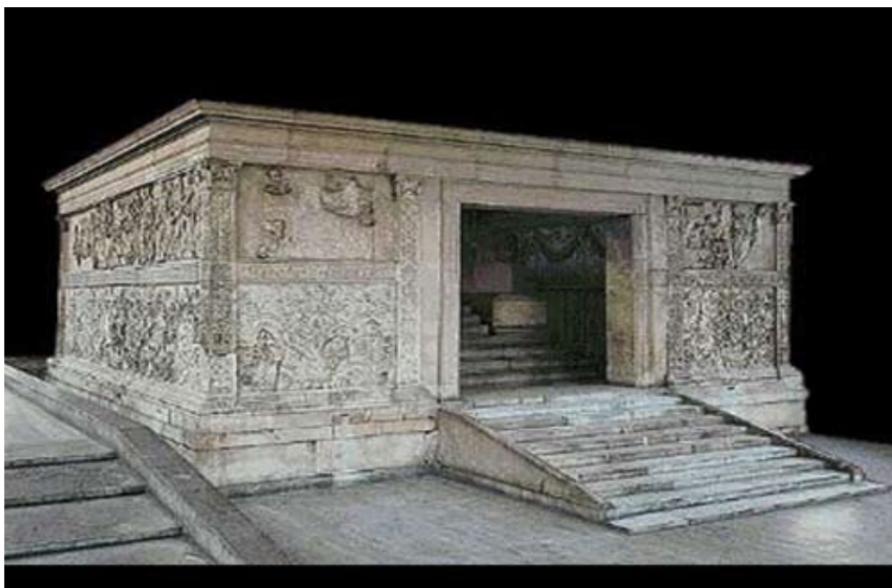
Vi dico subito che su circa una cinquantina di persone convenute, l'unico sotto i quarant'anni ero io. Ero il più giovane in sala e giustamente mi sentivo intimidito perché, essendo stato invitato per la qualità di alcune mie poesie, cominciavo a sospettare di scrivere come un cinquantenne a trent'anni, il che non è davvero un bel complimento. Fatto sta che, nonostante l'onore concessomi, la sala era così calda, le chiacchiere così noiose, e in più avevo passato la notte prima in bianco per colpa di un panino al piombo e beh, insomma... mi sono addormentato. Così che dei giovani e la poesia non ho capito quasi niente. A un certo punto qualcuno ha nominato, per caso, anche me. Così mi sono alzato, ho detto la mia, e cioè che tutti i giovani poeti sono in realtà degli sfigati, o perlomeno ci si sentono e comunque la poesia è la mancanza della donna, un'idea rubata a B.B. King che l'aveva usata per definire il blues, e che mi sembrava carina per fare una bella figura, e me ne sono tornato al mio posto a riposare.

Non faccio in tempo a sedermi che mi si avvicina da dietro una ragazzetta che non avevo notato prima, tutta vestita di nero col piercing sul labbro e mi si presenta, Rebecca (che non è il suo vero nome ma le piace più dell'originale, Giovanna), dicendomi quanto sono stato bravo. La ringrazio e le chiedo che ci fa lì. È la figlia di uno dei convenuti e l'ha accompagnato. Si sta rompendo da morire e io sono stato l'unico che l'ha fatta ridere. "Mi fa piacere" le rispondo.

Finisce la conferenza e andiamo tutti e cinquanta al buffet. Io e lei prendiamo due bicchieri d'acqua. Mi chiede del mio

blog, che non ho. Mi chiede se uso messenger e no, non lo uso. Mi chiede se ho almeno un indirizzo di posta elettronica e sì, glielo do. Dice che vuole viaggiare e che scrive poesie quando è incazzata e chiede se ho voglia di leggerne qualcuna. "Certo, mandamele." Le faccio leggere una delle mie, ma non le piace tanto, è troppo difficile, il che ho capito, per i giovani è un titolo di demerito. "Beh, sì, si sente l'influenza di Montale" le faccio. "Ecco, non mi piace Montale, è così triste e non si capisce niente..." Ovvio che non sono d'accordo ma è giovane e credo che capirà, oppure no, chi può dirlo? Forse la nuova poesia è di quei giovani che rifiutano Montale, un po' alla maniera dei futuristi (ve lo immaginate "Montale fa schifo!" su tutti i muri, sarebbe un bel passo avanti rispetto a "Gina perdonami!"). Poi le spiego che le è difficile il mio linguaggio perché in genere i modelli poetici dei ragazzi sono desunti più dai testi delle canzoni che dai libri. Ammette che è vero. Ti piace Dylan?, le chiedo da fan del grande cantautore ma sono convinto che mi dirà di no. Invece mi sorprende. "Ho letto un libro coi testi, è bello, ma non l'ho mai ascoltato." "E chi ti piace?" le chiedo. Da come è vestita mi immagino chissà quale gruppo dark. "Mi piace il rap. E poi mi piace Claudio Lolli, certe sue canzoni mi fanno piangere." Ecco quello che intendo quando si parla di fare attenzione ai giovani. Non si sa mai come definirli, perché c'è sempre qualcos'altro da aggiungere. Definire i giovani è pericolosissimo!

Ci siamo lasciati subito dopo e a distanza di tre giorni mi è arrivata una mail dalla nostra amica con alcune sue composizioni in allegato. Davvero carine. Così questo articolo è per Rebecca, o Giovanna, o chiunque altra deciderà di essere un giorno, e spero che viaggerà e che quando ascolterà Bob Dylan la farà piangere come le è successo con Lolli. Vorrei terminare coi suoi versi. Li ha scritti per il suo ex, e, mi scrive, per qualsiasi ex, e forse è questo il futuro della poesia: "Sei patetico/ Già dal tuo nome/ lo dovevo capire/ che non eri buono per me/ Renzo/ Ma cosa potevo aspettarmi/ da uno che fa rima con/ Stronzo?"



Ara pacis

sportivamente

di Vincerò

Il Martina è cresciuto, è diventato adulto, ora è una squadra: ben messa in campo, lotta, combatte, non si arrende mai, merita stima e rispetto, sotto forma di applausi, anche quando non vince. La difesa, pressocchè impenetrabile, è fondamentale nel far muovere la classifica, alimentando, una miniserie di risultati positivi. Peccato che l'attacco punge poco, benchè nei quattro goal di San Giovanni Val D'Arno abbia messo lo zampino con una pregevole doppietta un convinto Guariniello. Quando Camplone potrà contare su di un goleador di sicuro affidamento, allora la rimonta sarà completata. E in questo discorso entra in ballo la crisi societaria, figlia riconosciuta del malumore di Giovanni Cassano. Il suo stato d'animo si comprende per essere stato tradito dalle persone cui aveva dato fiducia nell'allestimento della squadra, dai risultati della stessa fino a tutto novembre e dai rimbrotti di alcuni tifosi poco sensibili e riconoscenti. Ma poi, come accade ormai sistematicamente da un paio di stagioni, il Martina si è ritrovato a dicembre, iniziando il suo vero campionato con un ruolino di marcia diametralmente opposto al recente passato. Sarebbe un errore gravissimo non accorgersi di ciò, ignorare la metamorfosi del Martina, non venirgli incontro, non perdonare i tifosi che stanno apprezzando gli sforzi della squadra con scroscianti applausi al termine di ogni prestazione. Questa squadra, dalla gara con il Lanciano in poi, con qualche ritocco nel prossimo gennaio, soprattutto in attacco, può salvarsi tranquillamente. Ma analizziamo il volto del nuovo Martina. Una grande rivelazione è il portiere Murriero, bravo tra i pali e altrettanto pronto nelle uscite. E' stato l'eroe di Perugia, dove ha parato a Califano un calcio di rigore, consentendo al Martina di sbloccarsi col

MARTINA / Finalmente un bel Martina Si rivede la luce

La salvezza è possibile dopo l'aggancio della zona play-out



L'attaccante del Martina Bruno

primo successo stagionale. I due esterni difensivi, Falzone a destra e Bruno a sinistra, coprono e spingono con rapidità e continuità. Falzone è ormai un'altra bella realtà, mentre Bruno, con i suoi calci di punizione-bomba, è un altro Moretti.

Tra i centrali, Gambuzza è ormai recuperato a pieno, mentre la sfortuna continua a perseguitare Mariniello (nuovamente infortunato), tanto che Camplone ha inventato con successo Sullo nell'inedito ruolo di regista difensivo. Sulla via del

recupero anche Armenise, sicuramente un'alternativa valida sia da esterno che da centrale. A centrocampio il Martina ha trovato un faro nel veneto Bedin, un altro giocatore, rigenerato dalla cura Camplone, e non solo sotto il profilo fisico. Fanno da contorno due ottimi cursori come Scopelliti e Castiglia, due gregari che macinano chilometri. Il solo Favasuli sta rendendo ancora al di sotto delle sue possibilità soprattutto per le frequenti pause e grossolani errori nell'impostare l'azione, ma il giocatore c'è, ha ottimi piedi e in più è un implacabile rigorista. All'attacco, dove Camplone non rinuncia, quasi mai, alle tre punte, il danese Nielsen, corre tanto, ma punge poco; Manca sembra rinato dopo lo splendido goal di Perugia; Guariniello evidentemente più convinto delle sue possibilità, incomincia ad essere più cinico sotto porta, mentre il trequartista Mancino sta lavorando molto bene sugli esterni. Tuttavia manca ancora un bomber di razza che si faccia largo nelle aree affollate. Con queste premesse, in questi giorni Cassano può salvare la stagione con tre-quattro acquisti di spessore al posto di chi ancora non si è inserito o ha dato poche garanzie sul proprio rendimento. Intanto agganciata la zona play-out, la squadra può prepararsi con più serenità ai quindici scontri decisivi. E, se si salverà la C1, la gente sarà riconoscente a Giovanni Cassano, continuando ad amare la sua famiglia che, da nove anni, garantisce calcio di spessore in Valle d'Itria.

largo
BELLAVISTA

REDAZIONE
Locorotondo

Silvia De Pasquale
direttore responsabile
Alessandra Neglia
segretaria di redazione

Redattori: *Paolo Argese, Dario Baccaro, Giusi Bello, Michela Calabretto, Maria Rosaria Campanella, Zeld Cervellera, Francesco Conte, Rossella Crescenzo, Andrea Gianfrate, Daniela Guarnieri, Federica Fumarola, Francesco Fumarola, Daniela Laneve, Antonio Lillo, Valeria Pentassuglia, Federica Perrini, Sara Piccoli, Ermelinda Prete, Antonello Ruggiero, Nico Vignola*

Editore: Associazione Pietre Vive
Coordinatore: Renzo Liuzzi

Stampato da: Edizioni Pugliesi s.r.l.

Iscritto al Registro della Stampa del Tribunale di Bari
n. 13 del 28 marzo 2007

scrivete a:
largobellavista@libero.it

Tre sconfitte fanno scendere ancora il Victoria che deve recuperare la gara interna con l'Ostuni

Un panettone amaro per il Locorotondo

Casarano, Corato, Molfetta e la neve portano il Locorotondo fuori dalle alte zone in classifica

Di Dario Baccaro

Panettone e Natale amari per il Locorotondo che non riesce neanche a portare a casa un punto nelle 3 partite disputate in questo mese dalla squadra barese. Anche la neve si è messa contro al Victoria che non ha potuto disputare la gara interna contro l'Ostuni per impraticabilità del campo. La partita verrà recuperata giovedì 17 Gennaio e si spera di portare tre punti a casa che fanno oltre che morale anche classifica. Contro il Casarano, il Victoria ha disputato una buonissima prestazione soccombendo per

1 a 0 per effetto del gol di Medico deviato dallo sfortunato Anglani. La domenica successiva la trasferta ostica contro il Corato dimostra ancora di più la forza di questa squadra, che però come contro il Casarano, perde immeritadamente per 1 a 0. La rete decisiva di Musti, complice ancora una decisiva quanto sfortunata deviazione di un difensore blugrana.

Domenica 16 dicembre la neve ha fermato il Locorotondo che doveva giocare in casa contro un malandato Ostuni, ma le condizioni climatiche hanno impedito lo sviluppo della gara. Nell'ultima giornata di campionato, la prima di ritorno, il Locorotondo è stato fermato a Molfetta per 1

a 0. Terza sconfitta consecutiva per il Victoria che ora rischia seriamente di perdere la buona posizione in classifica conquistata nel girone di andata. Intanto in campionato cambia nuovamente con la coppia Copertino-Bisceglie che fa posto alla nuova capolista Corato che ha vinto il titolo di "Campione d'Inverno" che guida la classifica al giro di boa con 37 punti contro i 35 della vice-capolista Lucera. Nella prima giornata di ritorno dell'Eccellenza c'è da segnalare il primo gol ufficiale della Leonessa Altamura anche se pesano come un macigno le 19 reti subite dal Nardò.



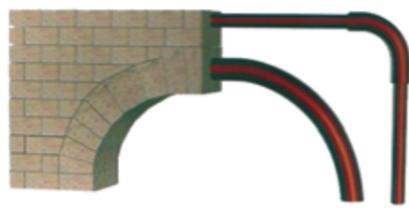
mondovino
enoteca - spazio del gusto

a Locorotondo
presso l'EMPORIO ENOLOGICO
parallela via Guareschi, 25 (zona Malzo-nuove costruzioni)
di Ninni Laterza

assortimento vini nazionali - cioccolate e dolci
decanter e bicchieri da degustazione
grappe e distillati - libri - Jazz cd



ENOCOMM di Giovanni Laterza
Parallela via Guareschi, 25 (zona Malzo) 70010 Locorotondo (Ba)
tel. +390804315108 - fax +390804316352
enocomm@libero.it - g.laterza@enocomm.it



CARDONE COSTRUZIONI s.r.l.
edilizia e impianti

CARDONE COSTRUZIONI s.r.l. (vertical text on the left)

edilizia e impianti (vertical text on the right)

Via Cisternino, 127 - Locorotondo (BA)
Tel./Fax 080.4312880
e-mail: impresacardone@virgilio.it



**PALMISANO
AUTO**

Via Fasano, 80
Via Serra
Via Nino Rota
Tel. 080.4313198
Tel. 080.4310133
Locorotondo
email: palmisaniauto@libero.it



BCC
CREDITO COOPERATIVO

Locorotondo

Sede Locorotondo - P.zza Marconi 28
tel. 0804351311 - fax. 0804316601

Filiali:
Locorotondo - P.zza Marconi 28 - tel. 0804351311
Cisternino - Via D. Cirillo 17/19 - tel. 0804447576
Martina Franca - Via Leone XIII 35 - tel. 0804800411
Fasano Pezze di Greco - via Pastrengo 12 - tel. 0804898886

**E' BELLO AVERE UNA BANCA
COI PIEDI PER TERRA.
SE POI QUELLA TERRA
E' LA TUA TERRA, ANCORA
MEGLIO.**